ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 28 Marzo 1919* MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Domenica si rompe il ghiaccio

La Commissione finanziaria tedesca invitata a Versailles

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 27, notte.

Tralasciando le altre, che sembrano dover restare inedite, sarà lecito riferirvi, intorno al lavoro del Quadrumvirato, qualche informazione di fonte anglo-sassone, che ha trovato la via della pubblicità. I quattro, riuniti al mattino presso Wilson e nel pomeriggio presso Lloyd George, hanno impiegato la giornata di ieri per discutere di nuovo il problema delle riparazioni e delle indennità. Si riferisce che essi raggiunsero virtualmente l'accordo sopra un comune piano di richieste finanziarie, giacchè ieri sera circolava la voce che oggi i Quadrumviri sarebbero passati alla discussione del confine franco-tedesco. Risolto questo punto, verrà la volta della questione adriatica; risolta la quale, i tre incagli precipui al raggiungimento della pace saranno tolti di mezzo. E' probabile che sul processo di queste deliberazioni sia mantenuto il buio nei giorni prossimi, come nei giorni scorsi. L'unico accenno semi-ufficiale uscito finora è che i lavori progrediscono alacremente, nel quale qualcuno travede dei colpi di scena, ma che in lingua povera saranno annunzi di decisioni categoriche.

Non creare irredentismo tedesco!

E' interessante il seguente rilievo di fonte giornalistica inglese: «*Lo scopo che si propongono i quattro è di stabilire una pace fondata sopra equi principî di giustizia, cioè a dire una pace di tale natura che la Germania si accingerà subito quanto sia nel proprio interesse di firmarla. Ciò non toglie che il documento da presentarsi ai delegati germanici non rappresenti una pace severa. Tuttavia sarà una pace assennata e possibile*».

Riferendosi ai ritardi avvenuti fin qui, la nota [illegible] difende la Conferenza e rammenta, fra le circostanze dilatorie, il viaggio di Wilson in America, il ritorno di Lloyd George a Londra, [illegible] ed infine l'attentato a Clemenceau. Quanto alla procrastinazione del problema polacco, la nota la descrive come fosse necessario fare il possibile per definire la questione in maniera pacificatrice, anzichè lasciarvi il germe di turbamenti futuri. La inclusione di due milioni di tedeschi nel corridoio di Danzica doveva essere considerata con cura, anche ad onta del sacrificio di qualche tempo. La nota prosegue:

«*Quello di mescolare alla popolazione d'un nuovo stato un così estraneo elemento di gente diversa di sangue, di lingua, di educazione e di confessione religiosa, animata inoltre da sentimenti di aperta ostilità, è una misura che ad alcuni dei principali delegati sembrava contenere i semi di futuri conflitti. La creazione di un irredentismo tedesco, dove che sia, è qualcosa che la Conferenza sta tentando in tutto l'umanamente possibile di evitare, giacchè l'esistenza di una questione [illegible] tale potrebbe indurre la Germania, una volta cicatrizzate le sue ferite attuali, a stringere alleanze e concertare piani pel ricupero del territorio amputatole. Perciò è giusto che la Conferenza consideri seriamente questo problema prima di muovere passi, i quali, sebbene adeguati alle emergenze del giorno, potrebbero provocarne senza volerlo un'altra catastrofe fra qualche decennio*».

Giornate gravi a Budapest

Questa citazione rispecchia senza dubbio il pensiero dei più influenti spiriti britannici. Quali decisioni stanno frattanto emergendo per tagliar il nodo magiaro? [illegible] giorni sono trascorsi dal primo avvampare dell'incendio a Budapest: [illegible] di positivo su quello che la Conferenza non aveva fatto o intende fare per imporre la sua volontà. Mentre gli araldi francesi [illegible] a favorire l'intervento militare puro e semplice, pare che quelli anglo-sassoni preferiscano «una combinazione del [illegible] e la spada». Ciò che risulta di concreto finora è l'interruzione delle comunicazioni coll'Ungheria. Un nuovo treno espresso fra Parigi e Bucarest che doveva passare per Vienna e Budapest, iniziando le sue corse in questi giorni, può bensì spingersi a Vienna, ma deve evitare il territorio ungarico ed indirizzarsi a girargli attorno a sud, trasformandosi in un omnibus di tortuoso itinerario. Questo ingorgo esclude naturalmente anche la distribuzione dei viveri in tutte le regioni circostanti. Ma di ben altro che di cose ferroviarie parlano alcune informazioni giunte, che il dottor Kramarz, capo della Delegazione czeco-slovacca, ha ricevuto in data del 21 dal dottor Parit, capo sezione del Ministero del Commercio czeco. Il dottor Parit si trovava a Budapest per affari di Stato e racconta che la rivoluzione in quella città ha dato luogo ad eccessi sanguinosi. Furono specialmente contingenti di marinai a collaborare col popolino nelle opere vandaliche. Avvennero molti saccheggi di gioiellerie e di magazzini in genere. I rivoluzionari presero ad entrare nelle case e negli appartamenti asportandone provviste e mobili. Le Banche sono state nazionalizzate di colpo ed occupate subito dalle Guardie rosse. Sino a sabato scorso si erano [illegible] gruppi che si potessero dire militarmente organizzati. Nella relazione del dottor Parit si accenna anche all'arresto della Missione czeco-slovacca ed all'abbattimento della bandiera francese, ciò che crea nel lettore il senso della confusione e della violenza in contrasto con la qualifica di incruenta che molti qui danno a tutti gli eventi ungheresi.

Contemporaneamente, si riprende a Parigi la voce che Karolyi sia stato assassinato. Un'altra diceria afferma che egli sia stato arrestato sotto l'accusa di prevaricazione per aver venduto sotto mano i suoi beni fondiari prima di ritirarsi. Di queste notizie manca tuttora la conferma, ma chi sarebbe sorpreso se giungesse oggi o domani?

La prima Commissione tedesca a Versailles

Le incognite orientali non sembrano per altro incepparne la velocità di sollecitare la pace, almeno con la Germania. Uno dei più importanti fatti avvenuti ancora in tale senso viene segnalato adesso. La Commissione britannica a Spa, secondo un telegramma da Berlino riprodotto da un'Agenzia inglese e nel quale non vengono rivelati dubbi, ha invitato in una sua nota di ieri il Governo tedesco a nominare a Versailles una Commissione finanziaria composta al massimo di sei persone, per preparare degli accordi preliminari in tema di riparazioni e di risarcimenti. La Commissione è sollecitata a partire in tempo utile per essere a Versailles domenica prossima e rapidi mezzi di comunicazioni sono stati posti a disposizione dei suoi membri coi relativi salvacondotti. Questa sarà la prima e vera rottura di ghiaccio dal giorno della dichiarazione di guerra.

La Commissioni di controllo della Conferenza stanno portando a termine i loro prolungati lavori. Quella della questione romena ha già redatto il suo rapporto che, a quanto si afferma, viene a soddisfare le principali richieste dei romeni. La Commissione delle responsabilità concluderà entro la settimana. I tedeschi intanto continuano a consegnare i loro vapori mercantili, conformemente al patto di Bruxelles. Numerosi piroscafi sono già salpati da Brema alla volta dell'Inghilterra.

M. P.

Un colloquio di Orlando con Wilson sulle questioni adriatiche

Parigi, 27, mattino.

Wilson, Clemenceau, Lloyd George ed Orlando si sono riuniti ieri mattina nel gabinetto di Wilson, ed hanno esaminato le questioni delle riparazioni e della frontiera del Reno. Prima della riunione Orlando aveva avuto un colloquio di un'ora col presidente Wilson sulla questione dell'Adriatico.

Nei circoli britannici ed americani si assicura che il nuovo metodo di lavoro adottato dai capi delle delegazioni condurrà fra poco alla conclusione del progetto dei preliminari di pace. (Stefani).

Gli Alleati in una Nota alla Svizzera

confermano la responsabilità tedesca per la guerra

Berna, 27, notte.

Il Governo tedesco, per il tramite del Governo Svizzero prima nel novembre, poi, non avendo ottenuto risposta, nel gennaio, aveva chiesto la [illegible] *di una Commissione Internazionale per constatare le responsabilità della guerra. Il 17 corrente il Governo Svizzero ha comunicato alla Legazione tedesca a Berna che l'Inviato del Governo britannico a Berna aveva trasmesso la seguente comunicazione: «Mi onoro di informarla che il Governo di S. M. è di opinione non essere necessario dare una qualche risposta al Governo tedesco, poichè, secondo il parere dei Governi alleati, la responsabilità della Germania per la guerra è stabilita da lungo tempo incontestabilmente». Il Governo tedesco ha replicato protestando contro il parere dei Governi Alleati e dicendo che in tale questione la Germania non può riconoscere il loro verdetto, ma soltanto quello di un consesso che abbia esaminato tutti i documenti e interrogato tutti i testimoni.* (Stefani).

La Francia e gli Alleati

di fronte al massimalismo russo

Dichiarazioni di Pichon alla Camera francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 27, notte.

Il ministro degli Esteri, Pichon, sollecitato a dare spiegazioni sulla politica del Governo in Russia, rispose ieri ai vari oratori trattando [illegible] degli affari di Russia e facendo dichiarazioni precise, che incontrarono l'adesione della maggioranza della Camera, quantunque frequentemente interrotte dall'Estrema sinistra, [illegible] il pubblico [illegible] poté credere di assistere a un [illegible] parlamentare. Ricordando le sue precedenti dichiarazioni, il ministro dimostrò che la politica preconizzata dal Governo nel dicembre scorso non era stata affatto modificata, che l'azione spiegata contro il massimalismo non era fatta che nell'interesse della giustizia e per la protezione dell'umanità e che finalmente il problema russo, la cui soluzione era necessaria per la pace mondiale, non era problema che interessasse soltanto la Francia, ma problema di ordine interalleato e che perciò era con sforzo comune di tutti gli Alleati che doveva compiersi la lotta contro il massimalismo. Clemenceau, che si trovava al banco del Governo, vi rimase sin quando Pichon ebbe terminato.

Fin dalle sue prime parole il ministro pronunciò in termini energici una requisitoria contro il bolscevismo: «Si incarna — disse — troppo facilmente la Russia col massimalismo, si confonde troppo facilmente la nostra ex alleata, alla quale vogliamo restare fedeli, con quelli che si sono impadroniti del potere violando ogni legge». Immediatamente seguono interruzioni sui banchi dei socialisti minoritari, ma, sostenuto dalla maggioranza dell'assemblea, Pichon insiste: «Non abbiamo dichiarato la guerra il giorno in cui siamo [illegible] con quelli che [illegible] il paese e gli impediscono [illegible] che è un flagello non soltanto per la Russia ma per l'umanità intera». E siccome le interruzioni si fanno più violente, il ministro [illegible]: «Siamo d'altronde laggiù in buona compagnia. Sapete quali sono i paesi che avevano dichiarato la guerra alla Russia? Inghilterra, America, Italia, Polonia, Czeco-Slovacchia, Romania, Giappone, tutti quelli insomma che hanno combattuto contro la Germania».

Prendendo poi lo spunto dalla minaccia di un appello alla rivoluzione, lanciata ieri da [illegible], il ministro rileva i termini di cui si servì il deputato minoritario: «No — esclama con forza — noi non siamo violenti, bensì custodi delle leggi. Non è da noi che si sentirà certo fare appello alla insurrezione nè pronunciare parole simili come quelle che [illegible] abbiamo qui udite». Sui banchi dell'Estrema si scatena la tempesta, ma Pichon non si lascia intimidire: «Ben [illegible] quando non si è con Lenin e Trotzki — soggiunge — ma io ho conosciuto un altro partito socialista in epoca non molto remota, nel quale i principali tra voi si sforzavano di protestare contro le mene dei bolscevichi. Oggi, ahimè, siete presso a poco tutti uniti nel sostenere i bolscevichi contro di noi e contro voi stessi, perchè se il massimalismo potesse riuscire in modo serio, ne sareste forse le prime vittime». Con forza il ministro afferma che i veri fautori dello czarismo sono precisamente coloro che, favorendo laggiù l'anarchia, preparano fatalmente il ritorno della monarchia. Vivamente applaudito dalla maggioranza della Camera, Pichon conclude su questo punto nel modo seguente: «Quelli che, come noi, vogliono intervenire sono invece i difensori della libertà. Auguriamo che la Russia si organizzi e divenga finalmente una grande repubblica, la quale rappresenti un contrappeso necessario alla sicurezza in Europa, poichè non vi sarà vera pace se non quando la questione russa sarà regolata e il focolare di pestilenza, che arde laggiù, non sarà finalmente spento».

Il ministro passa poi a esaminare la situazione militare della Russia. A Murmansk la situazione è da lunghi mesi stazionaria. Ad Arkangel i bolscevichi hanno tentato [illegible] offensiva. E qui Pichon dice: «I bolscevichi hanno operato con certa abilità non perchè il generale Brussiloff li comandi, ma perchè sono comandati da ufficiali tedeschi. Quali sono gli effettivi degli Alleati ad Arkangel? 12.000 inglesi, 5920 americani, [illegible] francesi, italiani, serbi, 11.770 russi. Nella regione siberiana le truppe sono poste, come si sa, sotto il comando dell'ammiraglio Kolciak.

Si ricorderà in qual modo i deputati socialisti, particolarmente Lafont, hanno giudicato l'ammiraglio Kolciak: «E' questo un [illegible] — interrompe Mouvet — che ha fatto [illegible] il vostro amico Avksentieff». «No — ribatte pronto Pichon — Avksentieff fu arrestato dai subordinati dell'ammiraglio. Questi, non appena lo seppe, lo fece rimettere in libertà e imprigionare quelli che avevano commesso l'abuso». Il ministro continua dicendo che il Governo di Kolciak [illegible]. Per quello che concerne il comando, è stato concluso un accordo tra i Governi francese e britannico. Il generale Janin comanda le operazioni e il generale Knox le formazioni che si trovano nelle retrovie. Gli effettivi comprendono 35.000 czeco-slovacchi, 12.000 polacchi, 4000 serbi, 1000 romeni, 1600 inglesi, 25.000 giapponesi, 7.000 americani, 1650 canadesi, 700 francesi, ai quali si devono aggiungere 210.000 russi. Nella Russia meridionale l'azione degli Alleati è stata attribuita alla Francia, e consiste nel controllo delle truppe tedesche, nell'appoggio ai Governi locali, nell'occupazione delle basi del Mar Nero. Dal 25 febbraio al 5 marzo bande massimaliste hanno attaccato le vicinanze di Kherson. Avevamo 70 fucili e i bolscevichi 10 mila; malgrado i rinforzi alleati, la guarnigione dovette sgomberare Kherson. A Odessa si trovano quattro reggimenti francesi con effettivi ridotti, tre reggimenti ellenici e un gruppo romeno. Sono stati inviati rinforzi per proteggere le vicinanze della città. La situazione è delicata, trattandosi di una città di 870.000 abitanti, che devono essere approvvigionati. In Ucrania la situazione è oscura. Il Direttorio Petliura-Vinichenko ha [illegible]. Vinichenko si è recato dal [illegible]; non sappiamo esattamente dove si trovi. Il generale [illegible] che non chiedeva agli [illegible] per i russi, ma di inviare loro denaro, armi e materiale. La vergogna del trattato di Brest-Litowski ricade sui traditori subornati, ma il popolo russo, nella sua coscienza, è rimasto fedele ai suoi amici. Il popolo russo deciderà da solo la forma del suo Governo».

Un'interruzione del deputato socialista [illegible], appoggiato da compagni del suo partito e anche da un certo numero di suoi amici repubblicani, vorrebbe sapere le ragioni dell'intervento della Francia in Russia, induce Pichon a dichiarare che il problema russo non è problema puramente francese, ma interalleato: «La Francia — dichiara — non può incaricarsi da sola a risolverlo. La soluzione dipende dall'intesa fra gli Alleati, ognuno dei quali deve misurare la portata del suo sacrificio. Nulla posso dire al riguardo, ma ne abbiamo parlato alla Conferenza. Posso soltanto dire che il problema si presenta [illegible] dal punto di vista della maggioranza. Quelli che in passato avrebbero [illegible] all'idea di liberare le piccole nazioni si pronunciano ora in altro senso, e salutiamo con soddisfazione questo atteggiamento». Pichon volle poi rispondere [illegible] a Cachin, il quale afferma che il Governo dei Soviet aveva proposto la pace agli Alleati: «Era un agguato grossolano — dice il ministro — poichè il presidente dei Soviet dichiarò pubblicamente che la pace non ritarderebbe l'organizzazione dell'Esercito Rosso, che non poteva trattarsi che di una tregua per fortificarsi e che le conseguenze di un trattato con l'Intesa sarebbero quelle stesse di Brest Litowsk, cioè non si terrebbe nessun conto della convenzione firmata». Alludendo poi a quella che sarà la soluzione dell'attuale dibattito, Pichon soggiunse: «Tutte le Potenze debbono intendersi per sbarrare la strada al massimalismo, flagello dell'umanità. Chiedendo ancora una volta la fiducia della Camera, [illegible] una politica ambiziosa, bensì una politica di sincerità, di chiarezza, [illegible] dinanzi al nostro [illegible] con gli Alleati e la continueremo con essi». Rammentando le parole di Savinkoff, [illegible] le Potenze dell'Intesa [illegible] sarà sicuramente una nazione che [illegible] politica russa e questa nazione sarà la Germania, Pichon conclude fra le approvazioni della maggioranza della Camera: «E' per evitare questo pericolo che continuiamo in Russia la politica che ho avuto l'onore di esporre alla Camera».

La discussione sul dodicesimo [illegible] nel pomeriggio e Marcello [illegible] contro il Gabinetto. Però ritiene che Clemenceau abbia [illegible] l'occasione di intervenire nel dibattito. Il Presidente del Consiglio deve oggi assistere a una conferenza del Quadrumvirato e soltanto in caso di assoluta necessità farà ritorno a Palazzo Borbone, eventualità a cui la maggior parte dei giornali mostra ora di non credere.

O.

Il problema russo e le Nazioni vittoriose secondo Churchill

Il "bill" sul servizio militare approvato

Londra, 27, notte.

Alla Camera dei Comuni sono stati approvati, senza modificazioni, gli articoli del bill sul servizio militare già approvati dalla Commissione. La proposta di stabilire al 31 ottobre 1919 l'applicazione del bill invece che al 30 aprile 1920 è stata respinta con 282 voti contro 58. Un altro emendamento, tendente ad escludere il servizio militare in Russia per i soldati ai quali si applica la legge, è stato respinto con 261 voti contro 45. Churchill parlando contro questo emendamento disse che il Governo non ha affatto intenzione di arruolare per forza del servizio obbligatorio un forte esercito destinato alla Russia. Soggiunse che la questione generale della politica da seguirsi in Russia non dipende dal Governo britannico, ma bensì riguarda [illegible] delle nazioni e una Lega di Nazioni. (Stefani).

Scheidemann contro le più dure condizioni di pace

Bethmann Hollweg e Ludendorff invocano il processo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 27, notte.

E' uscita la lista ufficiale della Commissione militare tedesca che si recherà a Versailles per la firma della pace. Essa reca i seguenti nomi: generale von Hammerstein; maggiore von Bock (già ufficiale di Stato Maggiore presso il gruppo di eserciti del Kronprinz), tenente colonnello [illegible], dello Stato Maggiore bavarese; maggiore von Boetticher, dello Stato Maggiore sassone e capitano von Geier del Wurtemberg. La rappresentanza sarà condotta dal generale von Wrisberg del Ministero prussiano della guerra.

Nell'ultima seduta all'Assemblea nazionale di Weimar Scheidemann ha detto che si moltiplicano le notizie che annunciano un aggravamento delle condizioni di pace allo scopo di far sembrare più sopportabili quelle definitive. In tutta la Germania è corso un grido non sciovinistico, ma di disperazione. Sono giunte al Governo migliaia di proteste dalle provincie. Anche la campagna vuole restare tedesca e si sente più che mai tedesca. Il Governo tedesco sa che questa fedeltà costituisce il massimo bene affidatogli: la repubblica tedesca non può offrire nulla in compenso. L'oratore ritiene che l'unità del sentimento tedesco si fa sempre più profonda ed intima. Anche se la Germania avesse commesso tutte le colpe imputatele, avrebbe essa perduto perciò il sacro diritto di protestare contro la violenza e contro le catene? Ma l'estrema sinistra non è la sola che [illegible] la nostra situazione. [illegible] intorno a Berlino [illegible] il distacco della Prussia orientale, del bacino della Saar e di Danzica. Una parte del pubblico interruppe i discorsi pronunziati da Erzberger e da Bernstein. [illegible] la Federazione degli ufficiali. Quei signori cantarono *Heil dir im Siegerkranz* ed acclamarono l'imperatore abusando così della causa comune di tutto il popolo; non fu ciò che essi fecero un ammutinamento, ma un tradimento del paese. Non tollereremo che alcuni reazionari suscitino nuovi pericoli politici: il silenzio sarebbe una complicità. Ludendorff, ritornando dalla Svezia, chiese una sentenza di una Corte statale [illegible]. A nome del Governo dichiaro che fra breve sarà presentato un progetto per la creazione di un Tribunale statale».

A questo proposito l'Agenzia Wolff annunzia che davanti al Tribunale saranno giudicate le persone che ne hanno espresso il desiderio; tra queste vi sono Bethmann Hollweg, Ludendorff ed altri, il cui contegno durante la guerra può essere giudicato solo da un Tribunale di Stato.

La crisi inglese del lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, mattino.

La crisi del lavoro è giunta al punto culminante della sua seconda fase, che, senza essere così acuta come quella della scorsa settimana non manca di presentare gravi problemi e serie difficoltà. I rappresentanti della triplice alleanza, minatori, ferrovieri e lavoratori dei trasporti, si radunano fra oggi e domani allo scopo di prendere decisioni definitive circa le concessioni fatte alle tre grandi unioni dal Governo e dalle Compagnie interessate. I minatori hanno cessato di forzare la mano al Gabinetto nella questione dell'aumento di salario, che vorrebbero portato a due scellini e sei pence per giorno invece di due scellini secondo il rapporto del giudice Sankey. Vorrebbero pure anticipare di molti mesi l'applicazione dell'orario delle sei ore di lavoro fissato in detto rapporto per il luglio 1921. Ora il Governo, per mezzo di Bonar Law, ha fatto comprendere chiaramente ai rappresentanti dei minatori che esso non intende andare oltre nelle concessioni accordate dal rapporto Sankey, le quali costituiscono già un grande aggravio e una non lieve incognita per l'avvenire industriale dell'intera nazione. Quanto ai ferrovieri, essi hanno ottenuto [illegible] concessioni supplementari [illegible] la settimana scorsa e ad essi [illegible] che, oltre il limite attualmente raggiunto, il Governo e le Compagnie ferroviarie non possono, nè vogliono andare. I lavoratori dei trasporti sono stati completamente soddisfatti, ma essi, essendo impegnati nella triplice alleanza, dovranno subire le decisioni dei due maggiori alleati circa le possibilità dello sciopero. Però questa possibilità appare ogni giorno quasi eliminata dalla persistenza che i minatori dimostrano per accettare [illegible] il rapporto Sankey e la legislazione che da esso deriverà. I ferrovieri saranno forse più riluttanti, ma i loro leaders sembrano determinati a non lasciarsi prendere la mano dagli estremisti, avendo il senso della responsabilità della situazione.

Le previsioni generali sono che i rappresentanti della triplice alleanza dovranno votare domani un ordine del giorno nel quale sostanzialmente accettano le offerte del Governo facendo forse qualche riserva, tanto per tenere aperta la via a future trattative e [illegible] l'ordine dello sciopero, che doveva aver luogo sabato prossimo. Eliminato questo grave pericolo, [illegible] che la riorganizzazione delle industrie inglesi e specialmente la produzione mineraria procederà più alacremente e sicuramente. La cessazione delle [illegible] dei lavori e dei trasporti avrà il vantaggio di riattivare il movimento dei porti del Regno Unito, dove [illegible] navi soffrono gravemente ritardi per il carico e lo scarico, colla conseguenza di diminuire il già scarso tonnellaggio internazionale. Si calcola che nei porti inglesi si trovino attualmente oltre 1500 navi a carico, immobilizzate. In Cardiff vi sono varie flotte di navi carbonifere che non possono completare i carichi e partire.

Vice M. P.

La riparazione all'Italia del Governatore serbo di Lubiana

Roma, 27, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica: «Notizie da Lubiana fanno sapere che la Commissione d'inchiesta ha disposto che parecchi dei responsabili delle gravi [illegible] avvenute alla bandiera italiana, siano sottoposti alla giustizia punitiva. Il comandante serbo, dopo parecchie tergiversazioni, ha eseguito gli ordini emanati dalla Commissione e il giudizio sarà immediato».

Il gen. Cadorna declina la responsabilità delle interviste

Roma, 27, notte.

In seguito alla lettera del gen. Cadorna sulla difesa del Piave, già avete pubblicato l'altro giorno, l'*Epoca* di Roma e la *Nazione* di Firenze hanno pubblicato interviste nelle quali l'ex comandantissimo parafrasava in sostanza quanto aveva detto nella sua lettera. Ora il gen. Cadorna invia da Firenze all'*Epoca* il seguente dispaccio: «Sarò grato se vorrà pubblicare che le mie interviste [illegible] sui giornali non furono da me autorizzate e non esprimono interamente il mio pensiero. — Generale Cadorna».

Sulla riapertura della Camera

Per i lavoratori dello Stato

Materie prime, carbone, vettovaglie - Nuove disposizioni sul consumo del gas?

Roma, 27, notte.

L'odierno Consiglio, presieduto dall'on. Colosimo, è durato tre ore. Circa la questione dei lavori parlamentari il Consiglio ha riconosciuto l'inevitabilità della proroga della riapertura della Camera. Il presidente del Consiglio potrà fare ritorno a Roma solo dopo il 3 aprile, giorno in cui il Parlamento dovrebbe riconvocarsi; perciò la discussione si è aggirata, più che altro, sulla durata della proroga. Venne riconosciuto che sarebbe preferibile la convocazione a data fissa, perchè la formula della proroga *sine die* potrebbe prestarsi alla interpretazione, che il Governo non intenda riaprire il Parlamento, mentre invece il Ministero si propone di riaprirlo, però a lavori ultimati della Conferenza di Parigi. Posta la questione su tale terreno, il Consiglio discusse un secondo lato di essa, cioè la riapertura della Camera prima oppure dopo Pasqua. Si riconobbe che sarebbe preferibile la riapertura prima di Pasqua, cioè ad esempio alla data del 16 aprile, ma si cadrebbe in piene feste pasquali. Nell'ambiente parlamentare il Governo verrebbe subito accusato di voler accordare una ripresa parlamentare *pro forma*, limitandola cioè a [illegible] sedute [illegible] dalla ricorrenza pasquale; perciò, se previsioni sono possibili in tale materia, è da ritenersi che, ammessa la necessità della proroga, la proroga stessa andrà probabilmente oltre Pasqua. Comunque, nessuna decisione fu presa. Il risultato della discussione fu trasmesso telegraficamente all'on. Orlando, il quale dopo essersi consultato con l'on. Sonnino e con l'on. Ciuffelli, che si trovano con lui, significherà all'on. Colosimo la propria decisione. Il decreto di proroga sarà subito dopo pubblicato.

La seconda grossa questione trattata dal Consiglio dei ministri riflette la decisione di massima presa dal Governo di risolvere contemporaneamente tutte le richieste ancora insolute delle varie categorie dei dipendenti dello Stato. Tale necessità venne affacciata dal ministro del Tesoro on. Stringher [illegible] tenendo conto dell'aggravio complessivo che viene a derivare al bilancio dello Stato [illegible] contemporaneamente una riforma degli organici del personale. Questa richiesta veramente [illegible] del ministro del Tesoro coincide in pieno con il punto di vista che il suo predecessore on. Nitti aveva, a suo tempo, espresso in Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri oggi, accogliendo e sviluppando la proposta Stringher, ha deliberato la nomina di una Commissione composta di sette membri che entro breve termine, cioè il 20 aprile, presenterà sui miglioramenti economici e sulle riforme agli organici proposte concrete e definitive al Presidente del Consiglio. La Commissione sarà presieduta dal sottosegretario di Stato al Tesoro on. De Nava ed i componenti saranno scelti in maggioranza fra i membri della Commissione del dopo guerra che studia la riforma della burocrazia. Intanto, sempre in materia di dipendenti dello Stato, il Governo applica per la [illegible] delle proposte il sistema [illegible] già provato per i ferrovieri, cioè la discussione in contraddittorio. Infatti il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo ha già oggi telegraficamente comunicato alla Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato l'invito a mandare a Roma [illegible] suoi delegati per discutere con il Governo le questioni di lavoro riguardanti gli operai dipendenti dall'amministrazione della Guerra, della Marina, delle Finanze, del Tesoro e dell'Istruzione pubblica. Questi quindici delegati conferiranno il 31 marzo, tre per ogni Ministero interessato, coi rappresentanti del Governo, ed il 2 aprile i delegati degli operai ed i rappresentanti del Governo concreteranno le proposte di miglioramento da portarsi in Consiglio dei ministri. Siamo anche in questo in una fase veramente innovatrice rispetto ai rapporti fra lo Stato e i suoi dipendenti.

Ancora in materia di provvedimenti del Governo vi è da segnalare incidentalmente il [illegible] manifestato dall'on. Facta, il quale, interessato da un rappresentante della Curia italiana per provvedimenti a favore degli avvocati congedati e congedandi, ha dichiarato che, appena libero da più gravi cure che gli impongono i problemi del momento, non frapporrà altri indugi per l'accoglimento delle giuste richieste degli avvocati.

Il Consiglio dei Ministri ha infine dedicato la propria attenzione al più grave problema del momento, quello cioè dei rifornimenti di carbone e di vettovaglie e la mancanza di materie prime per le industrie. Circa le materie prime, è sintomatica la gravità delle deliberazioni prese a Milano dall'Associazione nazionale delle industrie meccaniche, alla quale fanno capo industrie che dispongono di 20 mila operai, che danno lavoro ad altri 300 mila operai di industrie affini.

Il Comitato dei [illegible], dopo 70 giorni di sciopero, ha deciso di mantenere chiusi gli stabilimenti per la mancanza di ghisa e carbone. Altre industrie sono in condizioni consimili e per provvedere a quelle materie prime, che vengono dall'estero, è partito alla volta di Parigi il sottosegretario all'industria, onorevole Paratore, il quale si occupa particolarmente delle materie prime.

Quanto ai rifornimenti, il Consiglio dei Ministri ha dato mandato all'on. Crespi, che sarà domenica nuovamente a Parigi, per trattare con i Governi alleati onde ottenere ciò che è necessario. La crisi del carbone è indubbiamente la più grave, tanto è vero che prossimamente verranno pubblicate nuove disposizioni sul consumo del gas. La deficienza di carbone inglese obbliga il Comitato combustibili a far tornare in vigore per i Gasometri l'uso più largo della lignite nazionale. Si prevede che si tornerà alla limitazione dell'orario di consumo del gas e forse anche ad un innalzamento del prezzo. D'altronde, il Governo inglese, col quale il nostro ha lungamente trattato, dichiara di trovarsi in condizioni di non poter mantenere che in parte gli impegni presi, a motivo dell'avvenuta sospensione di lavoro e della riduzione dell'orario di lavoro. Da fonte competente si dichiara che, durante gli ultimi due mesi del 1918, invece di ricevere dall'Inghilterra un milione e [illegible] tonnellate di carbone, come era stato promesso, ne ricevemmo [illegible] 900 mila tonnellate [illegible] 120 mila tonnellate. [illegible] il primo trimestre del 1919 abbiamo avuto dall'Inghilterra solo un milione e [illegible] mila tonnellate di carbone invece di tre milioni promesse. Di fronte a tale situazione, il Governo non solo ha richiesto alla Francia parte della produzione del bacino carbonifero della Saar, ma ha aperto trattative per introdurre in Italia carbon fossile americano. Il Consiglio ha stabilito di intensificare la produzione della lignite, [illegible] combustibile nazionale.

Infine ha affidato all'on. Crespi pratiche urgenti da compiersi a Londra per poter ricostruire le riserve di carbone delle ferrovie di Stato, che in ogni peggiore ipotesi basterebbero fino a tutto aprile. Il problema è complesso, la soluzione di esso si urta a quello non meno grave del nostro scarso tonnellaggio ed all'ingombro dei nostri porti in seguito alla crisi dei trasporti. Il problema del porto di Genova, ad esempio, è di una gravità impressionante. L'on. Crespi non si dissimula la gravità dell'incarico affidatogli. Egli si varrà anche delle trattative compiute in questi giorni a Parigi dal ministro Ciuffelli, che sta per ritornare a Roma. Egli conta di essere di ritorno nel primo periodo di aprile con risultati che permettano di considerare con minore impressione la situazione.

S.

Il nuovo Decreto sugli affitti

Roma, 27, sera.

Stamane è stato firmato dal Luogotenente del Re il decreto regolante gli affitti delle case. In proposito il Ministero di grazia e giustizia comunica: Occorre anzitutto rilevare che il presente decreto non deroga in alcun modo ai decreti precedenti sugli affitti. Esso riguarda esclusivamente il tempo successivo ai due mesi dalla conclusione della pace, quando cioè il regime degli affitti, stabilito da quei decreti, avrebbe dovuto cessare per far luogo alla libertà di contrattazione. Senonchè il Governo, preoccupato dalle difficili condizioni in cui si sarebbero trovati gli inquilini allo spirare di questo termine se allo stato di restrizioni imposte dalla guerra fosse subentrata di un tratto la più illimitata libertà di contrattazione, col presente provvedimento interviene a tutela degli inquilini eliminando il pericolo di abuso da parte dei locatori. Viene così stabilito un regime di transizione il quale, facendo seguito all'attuale stato di cose, consentirà il graduale adattamento al normale ritorno della libera contrattazione. Il presente decreto perciò, pure tenendo conto entro limiti ragionevoli degli interessi dei locatori, stabilisce: 1.o gli inquilini hanno il diritto di una nuova proroga dell'affitto sino al secondo mese della conclusione della pace, al 31 luglio 1921; 2.o i proprietari non hanno diritto di imporre alcun aumento di pigione; essi possono soltanto farne richiesta, e mancando l'accettazione dell'inquilino, la decisione spetterà alla Commissione arbitrale. Il ricorso alla Commissione deve essere presentato dall'inquilino se l'aumento richiesto non superi il 10 %; deve invece ricorrere il locatore se l'aumento richiesto superi la detta misura, e la Commissione non potrà mai sorpassare il limite massimo del 20 %. Solamente in caso veramente eccezionale di lavori eseguiti o in corso di esecuzione nella casa locata e che siano di natura tale da importare miglioramenti rilevanti i quali dovranno essere accertati dalla Commissione, questa potrà provvedere, in via di equità, a fissare un aumento superiore che sia congruo alle avvenute migliorie. Speciali disposizioni relative agli affitti di case nelle provincie liberate permettono alle Commissioni arbitrali di ridurre anche la misura della pigione già contrattata, quando essa più non corrisponda alle condizioni cui il Comune siasi ridotto in conseguenza dei fatti di guerra da cui fu colpito. Date poi le condizioni assolutamente eccezionali delle abitazioni nella città di Roma, ove negli ultimi anni anteriori alla guerra le pigioni raggiunsero rapidamente i più alti limiti, il Governo si riserva di dettare speciali disposizioni rispondenti alle esigenze locali della capitale, alla quale non è quindi applicabile il presente decreto.

La "burletta" dei sussidi di disoccupazione

La lettera di un sindaco all'on. Giolitti

Cuneo, 27.

Il sindaco di Caraglio, Riccardo Momigliano, ha diretto all'on. Giolitti, deputato del Collegio di Dronero, nella cui circoscrizione si trova Caraglio, la seguente lettera:

«Eccellenza, appena emanati i provvedimenti circa la disoccupazione, questa Giunta comunale si affrettò a nominare la Commissione di avviamento al lavoro che subito ricevette numerose domande di disoccupati per ottenere la concessione del sussidio stabilito dal Decreto luogotenenziale 1 gennaio u. s. Mi rivolsi poi alla Commissione provinciale per ottenere [illegible] Per ultimo assicuro V. E. che, appena potrò, mi farò premura di [illegible] Con ossequio. Firmato: Re».

Sono pienamente convinto che la Commissione provinciale [illegible]

L'indennità di carica agli ufficiali di marina

Roma, 27, sera.

Il *Messaggero* [illegible] annunzia che prossimamente sarà estesa [illegible] l'indennità di carica stabilita per gli ufficiali dell'esercito, anche agli ufficiali della R. Marina che si trovano [illegible] territori occupati dal nostro esercito.

Il problema dei salariati davanti la Commissione arbitrale

Un patto provvisorio fino a San Martino

Novara, 27, notte.

Il problema dei salariati è venuto oggi in discussione davanti alla Commissione arbitrale.

Le parti in causa sono rappresentate dal Grand'uff. Carnevali, dal cav. Gusmani e dall'ing. Marzoni per i proprietari, dall'onorevole Mazzoni, da Bamella e dal lavoratore Guazzotti, per i salariati. Sono presenti Argentina Altobelli e l'ispettore Zannoni del Ministero di agricoltura.

Aperta la seduta i proprietari propongono che ogni cosa sia rimessa all'arbitrato della Commissione, mentre la parte avversa vi accede e si riserva ogni diritto di azione futura. Avuta la parola, Bamella espone le tariffe che si desiderano applicate dai lavoratori giornalieri e dai salariati, pronto a dimostrare la giustezza e la fondatezza delle richieste stesse. Le tariffe sarebbero precisate nella seguente misura: per i lavori [illegible], lavori di badile in generale, escluso lo spurgo dei cavi e la falciatura delle ripe degli argini, la semina del frumento, lavori di scalvo ed altri lavori invernali, L. 1.50 all'ora. Spurgo cavi, falciatura maggenga, agostano, terzuolo e stoppia, monda riso, L. 2 all'ora. Mietitura frumento, avena, segala, L. 2.50 all'ora. Trebbiatura frumento, avena, segala, L. 3 all'ora. Taglio e trebbiatura del riso, lire 3.60 all'ora. — Per le donne: Concimazione dei prati ed estirpazione delle erbe, L. 1 all'ora. Zappatura e fienagione, L. 1.25 all'ora. Monda del riso, L. 2 all'ora. Agli uomini ed alle donne di età superiore agli anni 75, e giovani fra i 14 e 17 anni, si daranno i 2/3 delle tariffe predette. — Lavoratori obbligati: Camparo, compenso annuo, L. 1200 comprese le ore straordinarie per i giorni festivi, in L. 1.20 all'ora e in L. 2 nei giorni festivi. Capobifolco, capo cavallante e capo mungitore, paga L. 1100 annue, L. 1.10 all'ora straordinaria nei giorni feriali, L. 1.80 nei giorni festivi. Bifolco, cavallante, mungitore L. 1000 annue, L. 1 all'ora straordinaria nei giorni feriali, L. 1.60 nei giorni festivi. Ai detti lavoratori spetterà inoltre, per ciascuno, quintali 12 di meliga, quintali 3 di segala, quintali 4 di riso, quintali 2 di crusca e mezzo quintale di fagiuoli, da corrispondersi come le paghe in tanti dodicesimi [illegible]. Seguono altre disposizioni di carattere disciplinare quali quelle dell'alloggio, del vitto, della facoltà di licenziamento, ecc., cose queste che verrebbero discusse durante la elaborazione del nuovo patto colonico.

«Esaminando così superficialmente queste tariffe — rileva Argentina Altobelli — apparirebbero enormi, ma se si fa il conto che le giornate lavorative in un anno non superano il numero di 200-220 si viene ad avere una media totale del guadagno di un lavoratore che non oltrepassa le L. 9 al giorno»; ed a questo punto la Altobelli presenta un profondo studio ed uno specchietto statistico per comprovare il suo asserto.

Il cav. Gusmani rileva che l'adunanza di oggi era indetta per stabilire le condizioni dei salariati, ma non per discutere delle tariffe dei giornalieri.

L'on. Mazzoni fa rilevare che la seduta di oggi non è che la continuazione della seduta dell'altro giorno, [illegible] possibile immaginare che il 25 per cento ed il 50 per cento stabiliti come supplemento alle paghe orarie straordinarie non [illegible] una base logica e necessaria sulle paghe stesse. Ora di tariffe non abbiamo discusso quindi [illegible] ognuna, su che base si pongono le [illegible] delle percentuali? Le qui presentate tariffe — egli dichiara — sono basate sulle mutate condizioni del mercato del giorno. La vita è quella che è! — esclama l'oratore. — L'opera di rinnovamento economico e sociale di tutte le masse lavoratrici, che tende a farsi largo per la conquista di una migliore esistenza. L'oratore si sente sicuro di affermare che, malgrado la stabilizzazione dei prezzi, la requisizione governativa dei prodotti, le aumentate esigenze dei [illegible], i proprietari accedendo alle tariffe proposte troveranno certo sempre un margine tale che permetta una attività nel loro bilancio.

Il prof. Zannoni, del Ministero di Agricoltura, rileva che nell'adunanza precedente si era stabilito di rimandare la questione delle tariffe ad un esame sereno ed ampio, per [illegible] che ci vorrà del tempo, e di passare, senz'altro, alla discussione delle condizioni dei salariati; è urgente che i salariati tornino al più presto al lavoro. Così la pensa pure il cav. Ammovazzi. Bamella, invece, accedendo pure alla tesi avversaria dichiara che per i salariati si continua col chiedere un orario di 9 ore nei mesi dall'aprile all'agosto e di 8 ore nei mesi dal settembre all'ottobre, concedendo il diritto di pretendere ed il dovere di dare due ore giornaliere in più, salvo l'applicazione di una tariffa superiore da stabilirsi. Il cav. Gusmani, se può ammettere che per i giornalieri si possano applicare le otto ore già concesse, per tutte ragioni tecniche, prima fra tutte la cura del bestiame, non è possibile basare un orario e venire ad una diminuzione di esso per i salariati. Propone quindi di passare alla discussione delle tariffe.

Bamella espone l'orario attuale del salariato, orario che varia dalle 12 alle 14 ore di lavoro giornaliero, per prospettare alla Commissione la pesantezza dell'orario e se non sia umano venire ad un [illegible] magari aumentando il personale che [illegible] all'aumento di [illegible] sollevando il bifolco dalla cura del bestiame stesso.

Il cav. Gusmani dichiara di [illegible] questioni di [illegible]. Egli vede impossibile [illegible] un aumento di personale, sia per la mancanza di alloggio sia per la scelta del personale stesso. Il comm. Carnevali, anche a nome dei colleghi, dichiara [illegible] di accogliere una certa diminuzione d'orario per i salariati nel nuovo patto che verrà discusso a tempo debito.

Per dimostrare che i lavoratori non mantengono quella assoluta intransigenza che loro si vuol affibbiare, l'on. Mazzoni propone, salvo sempre restando quelle norme che dovranno presiedere alla compilazione del vero patto agricolo che avrà vigore dopo San Martino, [illegible] dalle attuali [illegible] due ore straordinarie.

Il Commissario del Governo [illegible] che si richiedano [illegible] due ore in più di quelle concesse ai giornalieri, computate le ore straordinarie, [illegible] con compenso straordinario, il che non incontra l'approvazione della classe lavoratrice perchè, in fin dei conti, si verrebbe a riconoscere il dovere da parte del salariato di lavorare 11 ore e più per un misero aumento di paga. La proposta del Commissario del Governo viene pure respinta dai proprietari.

A questo punto sorge un vivacissimo dibattito fra l'oratore e l'on. Mazzoni, il quale domanda categoricamente agli avversari quante ore può fare di lavoro un bove, per trovarsi ancora in condizione di forze tali per cui possa ancora stare in piedi. Questa, in apparenza strana domanda, ha lo scopo evidente di rintuzzare la parte avversaria, la quale dichiarava che il lavoro dei salariati è connesso al lavoro del bestiame. In conclusione propone che l'orario provvisorio dei salariati sia di 10 ore, con diritto di chiedere due ore in più dietro «forfait». Il comm. Carnevali, in vista del danno che ne deriverebbe all'economia rurale non può, per questa annata, rinunciare alle consuetudini e alle esigenze dell'agricoltura stessa. Alla rinnovazione del nuovo patto colonico egli dichiara: Noi proprietari, pure dichiarando di addivenire ad una piccola diminuzione di orario, vi dimostreremo come per i salariati non sia possibile addivenire a concessioni così larghe come [illegible] per i giornalieri». A questo punto il Prefetto convoca privatamente le parti per addivenire alla concreazione di un accordo. Riaperta la discussione vengono avanzate varie proposte e da ultimo, infine su accordo delle parti si addiviene al patto provvisorio seguente che vale fino al prossimo San Martino.

L'orario di lavoro dei salariati è di 10 ore effettive, esclusi i riposi, [illegible] la cura ed il governo del bestiame. Nei giorni però in cui il bestiame rimarrà tutto il giorno nelle stalle l'orario di lavoro sarà di ore 9 effettive, restando sempre la cura del bestiame a carico dei salariati. Il compenso a titolo di caro-viveri che gli agricoltori per l'annata in corso (da pagarsi a San Martino) corrisponderanno ai salariati è di L. 250 per ogni schiavenza, fatte le debite proporzioni per quelli che non hanno salario intero. La discussione quindi è rimandata alle 9 di domattina per l'esame delle tariffe per i lavoratori giornalieri. E' un altro grande passo verso la via dell'accordo ed è tutto in grande [illegible].

Il commosso saluto della città natia alla salma del Comandante la "Serenissima,,

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf. 27, notte.

La parola «lutto cittadino», che sovente non rappresenta che un lodevole desiderio dell'autorità, desiderio a cui le popolazioni si associano, ma senza alcuna commozione, è apparsa oggi a Casale su tutte le case, su tutte le botteghe, su tutti gli uffici, ma non come semplice manifestazione esteriore, ma come la espressione di un vero, accorato dolore. La tragica morte di Natale Palli ha unito stretti in un solo fascio tutti i casalesi per una concorde manifestazione di cordoglio verso la desolata famiglia, che tutti amano per la probità laboriosa, l'integrità di carattere, la bontà semplice e la vita raccolta, ma ha altresì colpito le fantasie per la fatalità che ha fatto coincidere sul giro di un mese le onoranze e le esequie. I manifesti che invitarono il 2 marzo tutta la popolazione casalese a riunirsi per salutare il pilota del raid di Vienna non erano ancora stati lacerati e già venivano appiccicati altri proclami per sollecitare un tributo di compianto e di lagrime alla memoria del comandante della «Serenissima», l'infallibile pilota morto, come le aquile, delle quali aveva la vista meravigliosa, tra le nevi e tra i geli. E sono le stesse bandiere che hanno sventolato per salutarlo vittorioso che, abbrunate, lentamente ondeggiano oggi, sotto il cielo melanconico, per quanto il sole or sì or no si affacci mentre l'immenso corteo di popolo sfila per le vie della città.

Come lo ricordano gli amici

Il *raid* che Palli intendeva compiere da Padova a Parigi e da Parigi a Roma, per stabilire, sia pure solo momentaneamente, il primato italiano nell'aviazione civile, urgendogli nell'anima la preoccupazione di essere primo nel superare la vetta più burrascosa delle Alpi, è stato seguito a Casale con grande ansietà. Come su sui cuori premesse il triste presagio. La famiglia era preoccupatissima; la madre, ancora sanguinante per la recente ferita, piena d'istintive paure; la città inquieta e nervosissima. Si tremò, prima di sapere che aveva spiccato il volo per la [illegible] prova, si vissero ore di preoccupazione angosciosa quando mancarono le notizie sull'aviatore, e fu un generale strazio quando si diffuse la notizia crudele. Oggi, a due giorni di distanza, ognuno parla ancora della tragica fine dell'aviatore come se si trattasse di un proprio famigliare. Non si parla d'altro, non si sa parlare d'altro. E non sono poche le pupille che si vedono luccicare. E non è privo di commozione l'osservare come tutti i cittadini sappiano le proprie preoccupazioni ed i propri crucci per confondersi in un unico dolore, fare della città una sola famiglia.

A Casale Natale Palli non aveva molti amici. Gli intimi della sua famiglia erano i suoi intimi, ma poco sanno dire di lui perchè egli visse quasi sempre lontano, in collegio prima, a Torino poi, ed infine nell'esercito, aviatore delle prime ore. Lo ricordano fanciullo e parlano della sua grande bontà, del suo temperamento mite, della sua anima proclive alla meditazione ed alla solitudine. «Era il più serio e il più buono di tutti noi», mi dice uno suo amico d'infanzia. E un altro [illegible]: «Aveva in sè le virtù che tutti ammirano nella sua famiglia: una grande bontà congiunta ad una nativa riservatezza. Vicino o lontano non viveva che per la famiglia. Dotato di qualità superiori, studioso, osservatore, era di una grande modestia. I pochi amici che frequentava a Casale lo amavano e lo ammiravano. Tutta la città lo seguì con passione quando compì le rivelarsi soldato dell'aria; la seguirono prima di conoscerlo, lo amò dopo averlo conosciuto. Egli adorava la sua città e la sua casa. Aviatore, più di una volta comparve su Casale per gettarvi dei fiori, e tutti gli erano riconoscenti per questo atto gentile e lo dimostrarono nelle recenti onoranze. Fu un delirio: tanto che la madre, commossa fino alle lagrime, ebbe ad osservare: — E' troppo! Temo che con tutte queste feste me lo sciupino, il mio Natale! — E fu questo un motivo per festeggiarlo di più».

Più che del passato, però, i suoi amici parlano oggi del tragico volo. La notizia data stamane dalla *Stampa* che l'aviatore avrebbe perseverato per quasi due giorni per la montagna, prima di piegarsi sulla neve e, appoggiato al braccio abbandonarsi nell'ultimo sonno, ha profondamente impressionato amici e ammiratori. Le dolorose ore che Palli deve aver vissuto, per cercare una via di scampo, flagellato dalla bufera, stremato dalla fame e dalla ferita, si cerca di riviverle e ciò aumenta il senso di commiserazione per l'estinto e il compianto per la sua tragica fine.

Nella casa in lutto

La salma di Palli è stata trasportata ieri sera nella casa paterna, una villa di stile tedesco, torrette e terrazze, chiusa da un giardinetto. Tutto il giardino è pieno di corone, talune delle quali, come quella della «Serenissima», meravigliose. Tutte le squadriglie hanno inviato dei fiori. Direzione e comandi aeronautici hanno accompagnato le loro rappresentanze con delle corone. I reggimenti di artiglieria che ebbero il Palli come osservatore del cielo, si sono ricordati di lui inviando dei fiori per coprirne la salma. La famiglia, la fidanzata, i parenti, gli amici tutti... Il giardinetto, ancora intristito dall'inverno, è oggi fiorito come a primavera avanzata. La camera ardente è stata trasportata la stanza da letto dell'estinto: una stanzetta, che è nel centro della casa, e che ha per unica decorazione tante fotografie. E' la stanza che Palli occupava quando tornava in famiglia. Sulle pareti vi sono tutti i ritratti dei suoi amici, gli aviatori della «Serenissima», il babbo, la mamma. Nel centro è stata posta la salma. Sulla finestra è steso un drappo tricolore. Sul feretro un'altra bandiera, la divisa di capitano, le decorazioni. Quattro grandi candelabri intorno al feretro; dei fiori dappertutto. Palli è stato vegliato nella notte da suore e da amici. Amici vengono e vanno per la casa, mentre suore e parenti recitano le preghiere dei defunti. Commoventi visioni al feretro, mentre si attende l'ora dei funerali, si raccolgono, anche i piccoli fratelli dell'estinto, Mimì, Ugo e Italo. Mimì già gratelesina e tutta compunta nel suo dolore, Ugo, e [illegible] tratto vivente del povero morto, Italo, triste ed impietrito malgrado la sua giovane età. Manca Aldo, che trovasi in Macedonia. E' pure vicino al feretro colei che per l'aviatore rappresentava il sogno dell'avvenire, vedova prima ancora di essere stata sposa. E' c'è anche la madre, ma sta nascosta dietro il feretro perchè non vuole che si veda il suo dolore e nel suo dolore vuol sentirsi sola. Tutti parlano: ella parla del figlio...

L'estremo distacco

I funerali sono fissati per le 10. Si attendono i treni di Torino e di Milano, che devono portare le rappresentanze ufficiali. Alle 9 tutta Casale è come morta: il movimento è interamente concentrato intorno alla casa dell'Estinto e nella strada che deve percorrere il corteo. Giungono le rappresentanze: sfilano nella camera ardente; poi tornano nella strada. Vi sono rappresentate tutte le armi e tutti i Corpi. Abbondano gli aviatori. La «Serenissima» al completo. Degli aviatori che compirono il volo su Vienna manca il solo Locatelli, che trovasi in Argentina. Vedo Finzi, Censi, Granzarolo, Sarti, Massone. Tristissimi, evitano persino di parlare. E' un altro della loro gloriosa schiera che ha pagato il tributo alla morte. La pattuglia si assottiglia sempre più. Come la «Serenissima», anche le altre squadriglie sono largamente rappresentate: aviatori noti ed ignoti, quelli desiderosi di salutare per l'ultima volta il compagno di lotta e di gloria, quelli accorsi per rendere omaggio al loro fratello maggiore. E' atteso Gabriele D'Annunzio, l'anima della «Serenissima». Aveva promesso il suo intervento alle onoranze a Palli e tutta Casale l'attendeva, ma ha mancato al suo impegno: non mancherà certo nel giorno delle esequie.

Alle 10 il corteo comincia a disporsi. Le corone portate a braccio, vengono a prendere posto dietro le Confraternite; le rappresentanze si dispongono per seguire il carro in ordine di grado e di importanza. Tutti i parenti della famiglia Palli, anche quelli lontanissimi, sono presenti: la folla degli amici e degli ammiratori è enorme. Nell'interno della casa si stenta a muovere un passo.

D'Annunzio giunge in automobile alle ore 11, mentre sta [illegible] gli artieri della «Serenissima» ed in loro compagnia egli si avvia alla casa Palli, entra nella camera ardente. S'inginocchia ai piedi della salma e rimane così per qualche tempo, con la testa china fra le mani. Si alza poi e va a deporre un gran mazzo di garofani rossi sul feretro e s'incontra con la madre, che trovasi inginocchiata dietro la salma, col pallido viso di dolente abbandonato contro la cassa, quasi cullata dall'illusione di avere vicino la testa del figlio adorato. Il poeta le si inginocchia vicino, le prende le mani fra le mani e le parla a lungo a voce bassissima, con un filo di voce, tanto che anche ai esigenti vicini a fatica si riesce a percepire che cosa le dice. La madre ha gli occhi gonfi e lo sguardo velato di lacrime. Risponde alle parole di conforto che le rivolge D'Annunzio muovendo le palpebre con pena e mormorando qualche parola a flor di labbra. Appreso dai famigliari che la madre vuole accompagnare sino al cimitero la salma dell'eroico Natale, invano hanno cercato di dissuaderla, D'Annunzio viene pregato di insistere presso di lei perchè resti in casa durante i funerali e il poeta, nell'affetto che lo legava all'estinto, trova le parole di persuasione. La signora Palli, a poco a poco cessa di lagrimare, e quando entra nella camera ardente il clero, dal senso di calma che ha sul volto si comprende che ha accolto la preghiera del poeta. Non si muovono. Tutta la famiglia si raccoglie intorno al feretro mentre il sacerdote benedice la salma. Non manca che il padre. Egli trovasi nella stanza vicina, chiuso nel suo dolore.

Benedetta la salma, gli aviatori della «Serenissima» si raccolgono intorno al feretro per toglierlo dalla camera ardente e portarlo sul carro funebre che attende nella via. E' il momento di strazio per la povera madre. Con fatica si alza, stringe le mani che le vengono tese, poi, mentre il feretro incomincia a muoversi, si abbandona tra le braccia dei parenti e scoppia in pianto dirotto. Rimangono nella casa, che si vuota di tanto amore, per consolare la madre, gli aviatori Censi e Sarti, i due giovanissimi piloti che seguirono Palli a Vienna, che sempre gli furono a lato, e che alla madre devono essere particolarmente cari per il legame di fraternità che li univa al figlio. Il corteo si muove. Tre aeroplani compaiono su Casale recando lutti di fiori. Passano sulla città a bassa quota, gettano i fiori sulla salma. Il tributo dei soldati dell'aria all'«aquila» caduta sul Monte Bianco era doveroso, ma tutti rivolgono gli occhi verso la casa dove è rimasta la madre. Il rumore delle eliche in tanto lutto par che segnano più profondamente nel suo cuore l'angoscioso momento. Per la conquista del cielo, uno dopo l'altro, due dei suoi figli hanno lasciata la vita...

La commemorazione

Dalla villetta al duomo, ove vengono cantate le esequie e celebrata una Messa funebre, dal duomo al cimitero, presso del quale viene ricevuto l'estinto, il corteo imponente, al quale partecipano numerose rappresentanze di tutta la cittadinanza, sfila fra due ale di popolo commosso. Fra quanti partecipano al funerale e quanti assistono riverenti al passaggio della salma, è tutta Casale che è in movimento. E' tanto alta la folla che il corteo stenta a muovere e numerosi sono tanto gli essere fagottati. Presso Porta Cittadella, ove il carro funebre sosta per la commemorazione, a fatica soldati e ufficiali riescono a tenere libero un piccolo spazio, perchè gli oratori possano muoversi. Funziona una macchina cinematografica, ma l'operatore è così poco discreto che D'Annunzio, seccato, finisce per pregarlo d'andarsene. Il carro funebre è preceduto dalle Confraternite, dai soldati con la musica del 2.o genio e dal clero: seguono i parenti, le autorità, le rappresentanze. Il tenente ha per mano il piccolo Italo, il fratello minore dell'estinto, ed i rimanenti degli altri fratelli. Ha a fianco il cugino, Mancarena.

Il primo saluto alla salma lo rivolge il sindaco di Casale, Tavallini, esalta il casalese valoroso, l'intrepido conquistatore dell'aria, a cui la città si fiera di aver dato i natali. Accenna alle onoranze rese a Palli, un Casale, il 2 marzo, e dice che l'eco della manifestazione, perdurando ancora, ha reso da un simbolo lontana la figura del morto e ne rivela in rilievo il temperamento e il carattere. Parla alla famiglia dolorante, alla madre, alla fidanzata, e li invita a cercare conforto in Colui che affanna e che consola. La fidanzata, signorina Dellavalle, che assiste alla commemorazione, piange silenziosamente. Il colonnello Gallina, del Comando Supremo, esalta in Palli il simbolo del valore, della fede, della disciplina. Ricorda le maggiori vittorie da lui conquistate e i faticosi raccolti; accenna alle imprese e col sorgente di riposo, voleva andarsene, e fra l'altro, ad un «raid» Padova-Salonicco, per il quale già aveva ottenuto l'autorizzazione. A nome di tutti gli aviatori, ferma la promessa. Il prosegue nella via che Palli, con la sua grande anima e il suo grande cuore, ha segnato. Il capitano Palma di Cesnola, a nome del Sotto-segretario Conti esalta l'aviatore, «il quale, — dice, — morì volò per sfida, ma ogni volo fece scopo di esperienza». A nome degli amici rivolge un pensiero alla famiglia, dicendo che come essa considera il morte come suo vanto, gli aviatori tale lo considerano e ad essa si sentono uniti in un unico, grande dolore. Il senatore Lucca, sindaco di Vercelli, con un bell'impeto lirico accomuna Casale e Vercelli nel rimpianto per la tragica morte della loro «aquila dagli occhi chiari». «Alla famiglia dolorante, — conclude, — sorrida la fede. Non è morto chi rivive nella storia». L'on. Mentà, porta sulla salma del caduto, per un'affermazione di fraternità fra le due nazioni che hanno pressato i confini, il saluto di lacrime e di compianto dell'aviazione [illegible] internazionale.

Ultimo parla Gabriele D'Annunzio, e ricorda la figura del combattente, inquadrandola nelle memorie storiche della sua città. E' il suo discorso tutta una fioritura d'immagini. Dice che la figura del comandante della «Serenissima» sarà sempre più significativa e si ascenderà sempre il suo ritorno, come si attende il ritorno della primavera. Descrive l'umile stanzetta di Palli al campo di San Pelagio, ove fu il giorno in cui gli pervenne la notizia della tragica fine. Trovò l'attendente in pianto. Visitò la stanzetta, rivelante la povertà volontaria, il rigore volontario, la disciplina dell'eroismo. Un letto di ferro con coperte, scaffale, tavolo di legno grezzo, pareti bianche. Non vi mancava che il cilicio. Niente di superfluo.

«Egli viveva come un fraticello, nella povertà, perchè la sua vera dimora era l'altezza, la sua vera vita il filo del rischio, il suo fuoco il fuoco del suo contenuto ardore. Umiltà e silenzio, il silenzio necessario per raccogliersi nella preghiera sommessa». L'accenno alla stanzetta, al letticciuolo a cui Palli chiese i riposi allo diurne fatiche, porta il Poeta ad evocare l'immagine del morto «con il braccio steso sotto il capo per addormentarsi in eterno, per sciogliersi nel gelo perpetuo». Sul tavolo, nella stanzetta di San Pelagio, — continua il Poeta, — vi era un quaderno; lo sfogliai: conteneva un commento sull'apparizione di Beatrice a Dante e particolarmente sul verso: «Non pianger'»... lavoro e meditava che quando lo amarono debbono seguire. Bre- voce in seguito un episodio glorioso della storia di Casale, e prosegue dicendo che non si porrebbe l'Eroe nel centro della città dolorosa, ma sibbene nel centro dell'antica cittadella, tra i bastioni San Giorgio e San Francesco, colla sua armatura fosca, cinta nera e pugnale nero. Lo stendardo della cittadella risorta sventola su di lei. E' un fanciullo biondo, dai capelli ondeggianti e dagli occhi di zaffiro, l'ideal tipo di combattente, il tipo della giovinezza irreprensibile, l'eroe senza colpa, senza macchia e senza ombra, tagliato nel cristallo perspicuo, primo fra nella navigazione verso. E si chiede: — Si è egli addormentato sulla neve o sulla più bianca delle nuvole? «. L'Eroe appare come il fiorire dei fiori. E' la primavera. Non può chiudersi fra quattro assi la primavera nascente. Esalta la bandiera che l'avvolge. Balzera anch'egli in piedi e ripeterà il nostro grido: «Eja! eja! alalà!».

La commemorazione è finita. Il corteo muove alla volta del Cimitero. Ed è tutto il popolo che lo accompagna, tutta Casale che volge al Cimitero, come nel giorno dei Morti.

Gigi Michelotti.

REATI E PENE

Il processo Cavallini e C.

La deposizione del comm. Gasti

Capo dell'Ufficio Centrale di Investigazioni

Roma, 27, sera.

Oggi, al processo Cavallini, aperta l'udienza, viene data lettura del verbale della deposizione per rogatoria fatta dalla marchesa Luisa Ruspoli, vedova del marchese di Casal Delfino, nella sua casa in via Liguria, 11. La teste disse di avere, circa tre anni sono, avvicinato la signora Pozzoli e d'essere andata anche a farle visita a casa, dove una volta trovò il Cavallini. Ella conobbe la Ricci per essere stata costei tenuta a battesimo da un suo parente, il marchese Pepoli. Un giorno, nel settembre 1917, la Ricci si presentò alla teste e la pregò di volerle custodire una piccola valigia. Erano già comparse sui giornali le prime accuse contro il Cavallini e la teste si affrettò a restituire la valigia, dicendo che non voleva assumersi responsabilità. La Ricci arrossì e disse che le accuse dei giornali erano fandonie. La teste partecipò al pranzo dato dalla Ricci a Caillaux. Ella afferma che la Pozzoli non le parlò mai di politica.

Un banchiere torinese

Esaurita la lettura, viene introdotto il noto banchiere Umberto Bamella. Egli ricorda che il Cavallini gli fu presentato nell'aprile del 1915 dal commesso di banca Adolfo Parsiali. Per la sua Banca ebbe rapporti d'affari con l'attuale imputato fino al settembre 1917. A richiesta del Cavallini, fu fatto uno *chèque* di un milione di franchi, rilasciato sul Crédit Lyonnais, dietro versamento del relativo importo. In seguito il Cavallini rimase cliente della Banca per acquisti di titoli per confanti, per due mesi e per altre operazioni. Non ebbe mai a lagnarsi del Cavallini, che si dimostrò sempre correttissimo. Le sue operazioni ammontavano a volte a varie centinaia di migliaia di lire.

Il teste viene licenziato ed è introdotto il comm. Giovanni Gasti capo dell'Ufficio centrale di investigazioni di Roma.

Il Comm. Gasti

Il teste narra: — Nell'ottobre del 1916 fui informato dell'arresto di Yaghen pascià, avvenuto in Svizzera. Feci fare indagini su Yaghen e un vero plebiscito mi indicò Yaghen come nemico acerrimo dell'Italia e presuntuoso ai danni nostri. Emerse pure che la casa di Yaghen era non di meno frequentata da persone italiane, e specialmente dal comm. Cavallini. — Il teste fu messo in sospetto specialmente da quanto riferì la Carolina Mauro, che disse il Pascià si recasse in giro sotto la veste di commesso viaggiatore in articoli di calzature e in questo suo commercio fosse in Italia rappresentato da un tale che fu indicato col nome di Diatta, ma che deve essere il [illegible]. Il comm. Gasti dice che Yaghen fu sempre nemico d'Italia anche prima del periodo di attività in Svizzera cui ha accennato. Dice che durante la guerra libica e, dopo, nel 1911, Yaghen tramò ai danni del nostro paese. Ricorda quel che la Mauro riferì circa la gioia di Yaghen all'annunzio del disastro della «Benedetto Brin» e circa il misterioso convegno e la misteriosa corrispondenza del Pascià.

L'Ufficio di Investigazioni ebbe anche ad occuparsi del Cavallini, specialmente perchè all'atto dell'arresto di Yaghen fu sequestrata nel domicilio di costui una lista di personalità italiane cui avrebbe delle indicazioni di somme di denaro. Fra i primi nomi vi era quello di Cavallini. Fece anche indagini su Bolo quando i giornali cominciarono ad occuparsi di lui. A proposito dell'affare dei buoi gli risultò che esso andò a monte perchè Brunicardi mise sull'avviso il Ministero dell'Interno in seguito a consiglio datagli.

Il 5 ottobre 1917 il Gasti fece chiamare al suo ufficio il Cavallini e gli domandò se avesse conservato rapporti con Bolo dopo la nostra entrata in guerra. Cavallini solennemente giurò sulla testa di suo figlio che dopo l'aprile del 1915 non aveva avuto più alcun rapporto con Bolo. Il teste voleva studiare Cavallini ed assicurarsi della sua sincerità, gli domandò pertanto se non avesse portato a Bolo ingenti somme di denaro. Cavallini rispose che non lo escludeva e non lo ammetteva. La risposta era dunque poco soddisfacente. Alle pressioni fattegli, Cavallini disse di aver infatti portato del denaro a Bolo. Dopo qualche giorno mandò un memoriale nel quale era detto che nel marzo 1915 il Khedivè gli aveva affidato un plico chiuso e la somma di un milione e 250 mila lire da consegnare a Bolo. Dichiarava infine il Cavallini di non sapere il perchè della trasmissione di questo denaro, e di non aver più avuto, dopo di allora, rapporti con Bolo. Il teste volle esaminare i passaporti di Cavallini e trovò in essi molte irregolarità. I suoi sospetti si accrebbero quando seppe che il 20 marzo 1915, giorno in cui è datato sul suo passaporto il ritorno da Parigi, avvenne l'esazione del milione di lire presso la Banca Commerciale e la richiesta dello chèque per la stessa somma presso la Banca Bamella. Difatti, in uno dei suoi primi interrogatori, il Cavallini disse di aver fatto il 20 marzo il versamento di un milione a Yaghen pascià a Roma. Il comm. Gasti notò che nei frequentissimi viaggi all'estero del Cavallini apparivano tre punti corrispondenti alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e all'arresto di Yaghen pascià. Il teste ricorda le note circostanze emerse dalle perquisizioni fatte in casa Cavallini prima e dopo l'arresto di costui ed accenna alla storia dell'apparecchio fotografico ed alle trattative con Cavallini e con Cabrudan.

Il comm. Gasti inoltre dice di aver appreso che tra i documenti sequestrati al Yaghen si trovarono una nota di reggimenti italiani indicati coi nomi di città ed un progetto di campagna giornalistica in Italia steso dal Cavallini. Il teste ebbe l'incarico di procedere all'arresto degli imputati attuali e riuscì a rintracciare delle valigie nascoste in casa Palamenghi-Crispi.

E' introdotto il maggiore dei carabinieri Giuseppe Cugnaro, che prestava servizio presso l'Ufficio di informazioni al Comando del Corpo di Stato Maggiore. Racconta che un ufficiale reduce dalla Svizzera gli riferì come colà esistesse un centro di spionaggio ai danni dell'Italia e che «magna pars» di tale centro fosse il deputato Cavallini.

Il teste viene licenziato e l'udienza è rinviata a domani.

Il processo dei cascami di seta

Roma, 27, notte.

Oggi al processo dei cascami di seta si dovrebbe procedere nell'audizione dei testimoni. Sono presenti: il Comm. Vincenzo Prezioso, commissario di Pubblica sicurezza di Milano, i colonnelli Ernesto Vigano ed Achille Brolli, i commercianti Umberto Albrocchetti e Carlo Stringa.

Prima però presta giuramento di rito il comm. Pontidieri, il quale si riserva, se del caso, di chiedere un congruo tempo per esaminare gli atti della causa e rispondere ai quesiti propostigli. L'avv. Di Benedetto dichiara che fin da questo momento il Tribunale deve decidere se, durante il tempo in cui il perito procederà all'esame degli atti per poi emettere le sue conclusioni, il dibattimento dovrà sospendersi.

L'avvocato Falcone, della P. C., ed il P. M., si oppongono a tutte le richieste della difesa, e dopo una replica degli avv. Gallina, Di Benedetto e Grandoni ed una dichiarazione del difensore dell'ing. Dubini, il quale si oppone ad ogni rinvio, il Tribunale si ritira per emettere l'ordinanza che sarà letta domani alle ore 11.30.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 27, notte

L'udienza si apre alle 13.25. Continua la sfilata dei testi. Teti, cameriere a Taranto, riconosce il Criscuolo per averlo servito due volte al *Ristorante Partenope*. Criscuolo sostiene di avere pranzato una sola volta al *Ristorante Bologna* a Taranto. Il Teti riconosce poi il Vincenzi, che servì al *Partenope* e col quale ebbe un diverbio pel vino. La Difesa rileva le contraddizioni del teste. L'ammiraglio Moretto ebbe a segretario il Criscuolo a bordo della *Lepanto*. Era zelante e fedele, d'intelligenza mediocre. Mai rilevò alcunchè di riprovevole nella sua condotta. Deplora che si sia fatto il suo nome per darlo al nemico. Il maresciallo Muschetti ora parlò a bordo dell'*Amalfi*. L'Arconte riceveva molte lettere dall'estero. Non riconosce il Vincenzi.

Cronaca Cittadina

La riunione dei tre Corpi armati municipali
per la presentazione del memoriale

Comizio d'eccezione, quello di ieri sera, che raccolse un migliaio tra pompieri, guardie daziarie e municipali in un gran salone della Caserma delle Fontane. Il salone, già dormitorio dei pompieri, era stato ridotto persino con eleganza. Una doppia fila di sedie erano destinate agli invitati: consiglieri comunali; tre tavoli, uno per la presidenza, uno per la Commissione ed uno per la stampa. Vediamo i consiglieri Gribaudi, Barberis, Casalini, Corsi, Romita, Mussi, Olivieri, Tabacchi, Borrini, L. Grassi, Mercandino, Allasia. Oltre gli agenti assistono i graduati ed il loro comandante Giusto.

La presidenza è assunta dal ricevitore daziario signor Gazzagne, il quale dà la parola al segretario della Commissione, pompiere Ruffino, il quale spiega i vari punti del memoriale compilato ed i motivi dell'agitazione dei tre Corpi armati municipali.

Il memoriale lumeggia le precarie condizioni in cui è venuta a trovarsi la categoria degli agenti municipali, a cui non provvide il Governo; anzi furono dai suoi decreti danneggiati. Afferma il dovere che anche le condizioni di questa categoria di benemeriti dipendenti siano sollevate. All'uopo — afferma il memoriale — non vale la scusante che la esistenza dell'Amministrazione civica attuale è alla fine. Se un'altra Amministrazione sorgerà, questa non potrà immediatamente assumersi il compito di modificare gli organici. In sostanza il memoriale chiede:

1.o Paga iniziale L. 1500 annue. Cinque aumenti di 1/10 dello stipendio iniziale (L. 450) all'inizio del 2.o, 5.o, 8.o, 11.o, 14 anno. Assegno di L. 500 annue alla guardia scelta; id. di L. 1000 al vice-brigadiere; id. di L. 1500 al brigadiere; id. di L. 2000 al maresciallo.

2.o Orario di 8 ore per 30 giorni mensili lavorativi.

3.o Resta abolito il caro viveri; restano invece in indennità per ore straordinarie, da pagarsi in base a tariffa da stabilirsi.

4.o Facoltà di rimandare lo studio delle modifiche da farsi al regolamento organico, mediante impegno che a suo tempo tale studio sarà fatto d'accordo con una Commissione nominata dai singoli Corpi.

Il memoriale afferma che tali richieste sono basate essenzialmente sulle odierne condizioni, appoggio la paga va da un minimo di lire 12,50 giornaliere ad un massimo di L. 20. Il memoriale conclude affermando che «la Commissione è conscia della gravità dell'atto e lo rincresce che l'attuale richiesta, per necessità di cose, debba essere presentata precisamente come un ultimatum, ma non è stata trovata altra via per evitare le lentezze della burocrazia amministrativa. Dichiara che, pur deprecando l'eventualità di uno sciopero, a cui spera non si dovrà giungere, è disposta ad assumersi piena responsabilità ed a ricorrervi qualora sia necessario».

Ruffino non nasconde che la Commissione ha pensato, in caso di ripulsa, ad adire allo sciopero. Il provvedimento — dice — è grave. Meglio, però, essere franchi e precisi piuttosto che ricorrere allo sciopero di sorpresa. Le concessioni fatte ai tre corpi sinora sono state insufficienti. E' tempo di provvedimenti radicali, di decisioni definitive. Noi non piglieremo deliberazioni precipitate ma assumeremo la nostra responsabilità a tempo.

Ruffino fa qualche riserva circa le otto ore di lavoro ed il riposo settimanale, provvedimento difficile dato gli attuali organici; ma insiste sui provvedimenti di carattere finanziario, dichiarandoli giusti e impellenti. Il Presidente del comizio, Gazzagne, fa un confronto dei nuovi stipendi degli agenti di P. S.

Un altro pompiere appoggia le osservazioni di Ruffino, ripetendo che ora si chiede essenzialmente i mezzi per campare la vita. Non si fa principalmente questione di lavoro, ma di onesta rimunerazione.

Il brigadiere delle guardie municipali Cantono dice che bisogna tuttavia modificare la tabella oraria, la quale prescrive un lavoro assiduo e continuo che durante la guerra è stato sfibrante. Senza insistere — osserva — sulle 8 o sulle 9 ore, chiederemo più semplicemente una sistemazione di tale tabella. L'oratore tocca altre questioni, ad esempio quella del diritto di voto, che è stato dato persino agli analfabeti ma è negato ai Corpi armati dei Comuni, cosa assurda, coll'allargamento odierno del suffragio. Il brigadiere dei pompieri Leomagno vorrebbe dalla Commissione affidamenti precisi circa la questione delle pensioni, ma non incontra il consenso di tutti. Ruffino gli risponde che stasera non bisogna toccare quel tasto: l'oggetto principale è la richiesta di miglioramenti di paga. Leomagno soggiunge che si è limitato a delle semplici raccomandazioni. E' la volta dei consiglieri comunali. Luigi Grassi afferma per primo, il fuoco, come un provetto pompiere, e si dimostra non perfettamente d'accordo circa la questione delle otto ore, per le eccezionali mansioni dei Corpi armati e per la consistenza dei loro organici. Anche lui ritiene che si debba provvedere dapprima alle condizioni economiche ma non si mostra perfettamente convinto sulla efficacia della conquista delle otto ore di lavoro. Il cons. dott. Bertini è invece convinto della sua efficacia tecnica, sociale, morale. Altrettanto afferma il consigliere ing. Romita, polemizzando con vivacità con Grassi. Lamenta che le richieste non siano state fatte con quella energia che è necessaria se si vuole vincere.

L'on. G. Casalini porta agli adunati l'adesione della minoranza socialista, affermando la giustizia della causa degli agenti. Non si nasconde il grave onere finanziario che importeranno le domande stasera formulate, ma le appoggerà e le difenderà. Anche lui esalta la portata sociale delle otto ore di lavoro, conquista che tende al miglioramento del lavoratore. Tutta l'umanità lavoratrice tende verso nuove condizioni di vita. E' una corsa all'aumento. Andiamo verso uno stato di cose che non sappiamo come andrà a finire. Ma alle nuove conquiste seguiranno nuovi doveri. Come è necessario all'operaio che, dopo la conquista delle otto ore, non infiacchisca la sua produzione, così — dice — voi prenderete impegno che i servizi procedano bene. L'oratore chiude non nascondendosi che la nuova conquista costerà qualche milione: che il problema non è tra agenti e amministrazione, ma tra agenti e cittadinanza, la quale dovrà pagare. E quindi prospetta fugacemente l'opportunità di una riforma tributaria che questo od altro Consiglio dovrà affrontare.

L'ex assessore Barberis spiega che le otto ore di lavoro per gli appartenenti ai Corpi armati non devono essere prese in senso rigido, come in uno stabilimento in cui allo scoccare delle otto ore l'operaio abbandona gli utensili e va a casa. E' logico capire che, ad esempio, durante un incendio i pompieri non se ne andranno al termine della loro giornata di otto ore. Altrettanto dicasi per le guardie municipali durante speciali contingenze. Ha fiducia che la nostra Amministrazione farà tutto il possibile per soddisfare le richieste dei suoi agenti che esorta a mantenersi nei limiti della moderazione e del giusto.

Il Presidente riassume la discussione e ringrazia i consiglieri che hanno parlato e che hanno aderito intervenendo alla riunione. Dovrebbe essere messo in discussione un ordine del giorno di approvazione del memoriale, appoiché a questo punto è cessato il compito dei consiglieri intervenuti, questi abbandonano la sala vivamente applauditi e fatti segno a molta deferenza.

Viene data lettura dell'ordine del giorno, al quale viene apportata qualche modifica. E' detto in esso che l'assemblea dei tre Corpi municipali, mentre esprime gratitudine ai consiglieri intervenuti, dà mandato alla Commissione di determinare il termine di tempo da fissare all'Amministrazione comunale per la concessione di quei provvedimenti che «tendono all'elevamento morale ed economico in relazione ai tempi che volgono».

L'ordine del giorno è posto in votazione per alzata di mano. L'assemblea lo vota all'unanimità, come un sol uomo, e il vasto salone ridiventa dormitorio delle vigili guardie del fuoco.

Le pratiche per gli assegni ai mutilati

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, comunica: «Stante la chiusura per il corrente di questo Comitato, si notifica che le pratiche degli assegni e dei ricorsi dei mutilati in attesa di definizione, verranno rimesse all'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, che ne curerà la loro liquidazione. Gli interessati dovranno rivolgersi alla Sezione di Torino, con sede in via Roma, Galleria Nazionale, scala D.

I capitecnici metallurgici
e la loro agitazione

Scadeva ieri sera l'ultimatum intimato dai capi-tecnici metallurgici, nel Comizio dell'altra sera, agli industriali, per ottenere che il Memoriale loro presentato venisse discusso, e soprattutto venisse risolta pregiudizialmente la questione relativa ai licenziamenti già avvenuti. Per udire l'esito di tale ultimatum, una strabocchevole folla si riversò ieri sera nel cortile del Teatro dell'Alleanza riempiendolo completamente, e occupando anche il palcoscenico e le impalcature erette per i lavori di riparazioni in corso. Lo stato d'animo della massa era così... tempestoso che nel pomeriggio di ieri la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro credette opportuno riunirsi per esaminare la situazione, perchè in caso di deliberazione di sciopero veniva a crearsi una situazione di fatto che poteva avere ripercussioni gravi, in confronto della massa operaia alla quale, forse, sarebbe venuto a mancare il lavoro. La C. E. votò in proposito una risoluzione con la quale invitava la massa ad attendere i precisi ordini degli organi dirigenti la Camera del Lavoro.

A presiedere l'importante comizio viene chiamato Gino Castagno. Prende subito la parola Cattaneo, segretario del Sindacato, che riferisce sul colloquio avuto, dopo l'intervento del Prefetto, coi rappresentanti degli industriali, e sui risultati ottenuti. In riassunto, egli dice che si è conseguita qualche vittoria: revoca dei licenziamenti avvenuti dal 1.o marzo ad oggi; riconoscimento del Sindacato delle Commissioni interne e dell'Ufficio consorziale di collocamento. Soggiunge che le altre richieste del Memoriale saranno oggetto di ulteriori discussioni. L'assemblea però dimostra, come già l'altra sera, una decisa volontà di proclamare lo sciopero immediato e Dalberto, che parla dopo Cattaneo, deve spesso forzare la voce per vincere i rumori e le interruzioni che invocano lo sciopero. Il segretario della Camera del Lavoro dice, fra l'altro, che dal momento che è stata ammessa la retroattività dei miglioramenti che saranno stipulati, non si perde nulla ad attendere alcuni altri pochi giorni, e che non si può pretendere che in un momento di numerose intense agitazioni come l'attuale i dirigenti possano portare a compimento la discussione del le molteplici richieste contenute nel Memoriale in poche ore. Parlano alcuni fra i presenti chiedendo schiarimenti, ed uno di essi formula qualche appunto alla Commissione la cui azione, a suo avviso, non ha tutta l'energia che dovrebbe avere. A confutare codesti rilievi sorge a parlare Diotallevi difendendo con grande calore l'opera della Commissione, poi riparlano Dalberto e Cattaneo ed infine vengono letti tre ordini del giorno, il primo dei quali, che vorrebbe la proclamazione dello sciopero da stamane, viene poi ritirato perchè respinto dalla Commissione, che mette la questione di fiducia sull'ordine del giorno che rappresenta la tendenza media, e che viene poi approvato a grande maggioranza. Esso è del seguente tenore: «I tecnici metallurgici organizzati constatano che la forza della organizzazione ed il fermo atteggiamento della massa hanno indotto le Autorità ad intervenire e forzato gli industriali a cedere completamente sulla pregiudiziale avanzata per i licenziamenti ed a revocare i provvedimenti presi dal 1.o marzo ad oggi; prendono atto che la discussione sul Memoriale ha già portato alla conquista del riconoscimento del Sindacato, delle Commissioni interne e dell'Ufficio consorziato di collocamento; riconoscono l'importanza dei risultati già ottenuti, e danno mandato di fiducia alla Commissione delle trattative ed al segretario della Camera del Lavoro per la stipulazione dei nuovi patti di lavoro».

Assemblea degli impiegati delle Officine di Savigliano

Nel salone sotterraneo della Casa del Popolo, si adunarono ieri sera numerosissimi impiegati addetti alla Società «Officine di Savigliano». Dopo che un membro della Commissione ha fatto una sommaria relazione sulle trattative avvenute con i dirigenti dell'azienda, prende la parola Borghi, che narra dettagliatamente le fasi del colloquio ieri stesso avvenuto alla Lega Industriale coll'ing. Guidetti, direttore delle Officine. Riferisce che la Ditta ha dichiarato di ritenere eccessive le richieste avanzate dagli impiegati, e soggiunge che, non essendosi potuto raggiungere l'accordo, le trattative saranno riprese e proseguite martedì prossimo. La riunione è conclusa dall'approvazione di un ordine del giorno, col quale gli intervenuti prendono atto che non avverranno licenziamenti in conseguenza della presente agitazione; riaffermano la legittimità delle richieste avanzate, sulle quali dichiarano di insistere, e danno mandato alla propria Commissione di attenersi a tale linea di condotta, reclamando particolarmente la indennità di licenziamento.

Gli operai panettieri

In un locale sotterraneo della Camera del Lavoro si sono iersera riuniti, in buon numero, gli operai panettieri, convocati a comizio dal Sindacato dell'alimentazione. Presidente dell'assemblea è designato Marucco. Manetti, della Camera del Lavoro, nel portare il saluto di questa ai convenuti, si diffonde a dimostrare l'utilità dell'avvenuta fusione dell'Ufficio di collocamento di categoria coll'Ufficio di collocamento consorziato, ciò che rappresenta un passo decisivo verso l'abolizione della forma parassitaria del mediatorato.

Quindi Boccignoni, segretario del Sindacato, intrattiene l'uditorio sulla questione delle otto ore. Dice che i padroni vorrebbero attuare il nuovo orario in due riprese, ed esprime l'avviso che ciò, nelle condizioni speciali dell'industria della panificazione, rappresenti uno svantaggio per gli operai.

L'assemblea approva i concetti svolti dal Boccignoni, e prima di sciogliersi vota un ordine del giorno di fiducia alla Commissione delle trattative.

La "serrata" del Cotonificio Poma

A mezzogiorno, ieri, è venuta improvvisa la «serrata» del cotonificio Poma, come protesta contro l'atteggiamento delle 1500 operaie, le quali avevano incrociato le braccia, non avendo la Direzione dello stabilimento risposto al loro memoriale. Nel pomeriggio le Commissioni rappresentanti le operaie si sono recate dal prefetto a sottoporgli copia delle richieste fatte ed a pregarlo di intervenire nella vertenza. Le operaie aderenti alla Camera del lavoro erano rappresentate da Dalberto, quelle aderenti all'organizzazione cattolica da un rappresentante dell'Ufficio del popolo.

Il Comizio dei lavoranti in legno

Sotto la presidenza di Gervasio ebbe luogo, ieri sera, nel salone superiore della Camera del lavoro, un Comizio molto affollato dei lavoranti in legno. Caldari, del Sindacato omonimo, fa la relazione intorno al «Memoriale» presentato alle Ditte e illustra le varie fasi dell'agitazione. Espone la situazione attuale e dichiara di ritenere che se gli organizzati staranno saldi intorno al loro dirigenti, la vittoria sarà conseguita. Manelli porta al Comizio il saluto della Camera del lavoro. Pagella parla a nome del Partito socialista e si dice lieto di assistere al promettente risveglio della numerosa categoria radunata a Comizio. Dopo un breve discorso di Broggi, il Comizio ha termine.

Riunione di impiegati municipali

Gli impiegati municipali sono convocati in assemblea straordinaria per le ore 14 di domenica, 30 corr., nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 12, concessa dall'amministrazione comunale per udire la relazione della Commissione nominata in seguito ai deliberati dell'ultima assemblea. Quest'avviso serve come invito personale a tutti gli interessati.

Sindacato indumenti militari

Ieri mattina all'Unione sindacale ebbe luogo il primo comizio delle confezioniste, che la sera precedente deliberarono l'inizio dello sciopero come protesta contro i mancati provvedimenti da parte del Governo relativi alla generale minacciata disoccupazione che la sospensione delle confezioni militari verrebbe a creare per circa 20 mila operai dei due sessi. Gli intervenuti formarono una folla compatta che faceva ressa nei saloni dell'Unione sindacale torinese. Parlarono vibratamente ed applauditi, sviscerando il problema, De Ambrosio, Maionio e F. Buggeri. Venne votato un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

Onoranze a caduti in guerra

Il Comando della Scuola militare di Modena ha deliberato di riunire nel Museo della Scuola di Modena le fotografie, le memorie ed i cimeli di guerra dei numerosi giovani allievi della Scuola stessa caduti nella presente guerra. Per raggiungere lo scopo prefissosi il Comando della Scuola ha rivolto preghiera ai sindaci dei vari Comuni del regno perchè vogliano informare della iniziativa tutte le famiglie di ufficiali ed allievi della Scuola morti in guerra. Le fotografie, le memorie ed i cimeli o quanto altro dalle famiglie sarà ritenuto adatto a perpetuare la memoria dei loro cari, dovranno essere spediti direttamente al Comando della Scuola Militare di Modena per essere conservati in quel Museo storico.

Seguendo la Cronaca

Acqua colorata!

Molti inchiostri sono stati in tal modo definiti da amministrazioni, commercianti, scolari, ecc. E questi inchiostri formavano la disperazione generale per la loro inconsistenza, per la loro evanescenza. Ma oggi non è più così. Da quando è comparso l'ultimo inchiostro bleu-nero «Aquila», della Stabilimento Chimico Industriale Ettore Marchi, via Buscalioni, 6, tutti esclamano: «Ah, finalmente abbiamo un buon inchiostro!». Chiedetelo in tutte le cartolerie. Campioni gratis a richiesta.

IL "33" PER PASQUA

E' tradizionale l'usanza di fare dei regali nella ricorrenza della Pasqua. Il 33 Grandi Magazzini di via Po, 2, che è giunto alle ultime settimane di permanenza nei locali che dovrà cedere ad una Banca, offre la possibilità, coi suoi innumerevoli articoli, di acquistare a prezzi eccezionali i più interessanti oggetti che riusciranno graditi come i migliori dei regali.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi soprattutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

Francesca Bertini e i suoi peccati
Fino a domenica sarà "L'IRA"

Il concorso di pubblico al *Cinema Ambrosio* per ammirare la *Bertini* nell'*Ira*, il secondo dei *Sette peccati capitali*, è sempre grandissimo. Ieri è anzi aumentato sui giorni precedenti. La magnifica film della *Caesar* di Roma rimarrà in programma fino a domenica. Con la Bertini sono assai ammirati anche gli altri interpreti: la Cia Fornaroli, Gustavo Serena e Guido Trento. Si ricorda al pubblico che, dato le nuove disposizioni

L'ultimo spettacolo comincia alle 22,45

Il *Cinema Ambrosio* sta intanto preparando una graziosa sorpresa ai suoi fedeli frequentatori, sorpresa che si riallaccerà brillantemente alle antiche tradizioni.

Quale sarà il terzo peccato?

Possiamo finalmente sciogliere le riserve circa il nuovo peccato che avrà per protagonista la seducentissima Francesca Bertini. Esso sarà *L'invidia*. La nuova film della *Caesar* e della *Bertini Film* è anch'essa drammatica, in 5 atti, ed ha per personaggi principali, oltre alla Bertini, Julietta D'Arienzo, Gemma De Sanctis, Maria Riccardi, Livio Pavanelli e Guido Trento. L'azione si svolge a Buenos Aires ed a Roma, ai giorni nostri. Il direttore artistico fu il bravo Edoardo Bencivenga. Lo scenografo il tanto apprezzato Alberto Manzi. Nell'*Invidia*, Francesca Bertini crea uno dei più strani tipi di donna.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
THEA e UGO PIPERNO

I due magnifici attori sostengono splendidamente il tenebroso dramma: *La notte del 25 aprile*, che è la storia di un amore e di un delitto. Ma l'amore e il delitto non avrebbero tra di loro nessuna correlazione, se circostanze fatali non facessero credere autrice di un inesplicabile uxoricidio la bella e pura Lady Vivian. Intorno alle vicende di una tragica notte di malinconia, di sentimento, di volgarità, di brutalità e di cupidigia assassina, si agitano personaggi arsi dalla febbre e si accumulano scene del più acuto interesse. La bellissima Thea sa giuocare con abilità raffinata la parte di una moglie onesta, ingiustamente accusata dell'assassinio del marito e stretta nelle tenaglie della più terribile prova. Essa ha scatti di indignazione, atteggiamenti di sdegno, che suscitano la più profonda simpatia. Nel tempo stesso, una grande tenerezza si svela per i suoi occhi ammaliatori quando, non ostante l'accusa mortale, essa non nega un suo dolcissimo amore, mentre questa confessione potrebbe essere un'altra prova contro di lei.

"VOLTO DEL PASSATO"

Per lunedì, 31, si preannuncia questa bellissima film della *Tiber*, messa in scena dal conte Baldassarre Negroni, sopra soggetto di Fausto Maria Martini. Ne sono protagonisti l'aristocratica Hesperia e Tullio Carminati.

CINEMA ITALA
L'attimo della vertigine

nella *film*: *Sospesa sull'abisso* (seconda serie dell'*Asso di denari*), giunge quando Virginia Dixon, l'eroina delle emozionanti avventure, per sfuggire a una banda accanita di inseguitori, traversa un precipizio sospesa a un filo metallico. Uno dei banditi sta tagliando questo estremo punto d'appoggio dell'audacissima, ma Virginia, dalla posizione terribile in cui si trova, estrae la rivoltella, spara e uccide il ribaldo. Essa passa, ma è inseguita, stanata, catturata. Il pubblico, che affolla enormemente il *Cinema Itala*, si entusiasma continuamente alle appassionanti peripezie.

"NELLA FOSSA DEI LEONI"

Da lunedì, 31, la III serie, che, data la situazione tragica oltre ogni dire in cui lo spettatore è lasciato alla fine della seconda, è attesa col più spasmodico interesse.

VARIETA' ROMANO
Serata d'onore degli "Azurea"

I divertenti, simpatici eccentrici, che tanto hanno divertito il pubblico con le loro trasformazioni si beneficiano questa sera. Il pubblico non mancherà di affollare questa sera il teatro dove si svolge un eccezionale programma di cui fanno parte ben 20 numeri.

Lo spettacolo diurno

che viene dato a prezzi ridotti dalle 17 alle 19,30, è sempre più apprezzato per la ricchezza dei numeri che vi prendono parte, ed è raccomandato alle famiglie.

Il "CAPITAN FRACASSA" se ne va
Verso le 150 repliche

Ci avviciniamo alla centocinquanta repliche dell'acclamato capolavoro e alla sua scomparsa dallo schermo dopo tre settimane di ininterrotto trionfo. Avviso a chi spetta.

Hesperia e Tullio Carminati

subentreranno sulla bianca tela del simpatico *Cinema Regal* e affidano in tutta la loro eleganza aristocratica nella nuova film della «Tiber»: *La donna abbandonata*.

Varietà Maffei

Stante l'enorme successo ed a richiesta generale fu riconfermata per cinque giorni la celebre ballerina *La Mignon*. Continuano a dividersi i meritati applausi del sempre numeroso pubblico, la bella *Argentina*, *Ureas*, il *Trio Rose*, le sorelle *Wandas*, il *Trio Frasquita*, *Mary Roland* e tutti i 20 numeri del programma. Prossimamente grandi debutti.

"LA FOLGORE" allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica, *La folgore* con la *Makowska*. — Lunedì, *Frou-Frou* con *Francesca Bertini*. — Prossimamente, *Le fiaccole* con *Clarette Rosaj*.

Cinema Borsa

Oggi première della 3.a Serie dell'Amante del re»: *La banda del Metropolitano*, unitamente alla comicissima: *Un giudice innocente*. Lunedì, cambio di *Lampo Brughiera*...

Gli spaventi del Duca di Tremarella nella film "Il Trono e la Seggiola"

Una delle figure tipiche di questa divertentissima *film* di Augusto Genina, è il duca di Tremarella, che Oreste Bilancia interpreta con misurata ed efficace comicità. Le sue vicissitudini e le sue avventure di uomo pauroso, costretto ad attaccarsi alle falde di un regale discepolo fantastico o addirittura malfidato (come dicono i ministri di S. M. Grazioso I), strappano continue risate. All'intreccio piacevole e all'interpretazione signorile di Tullio Carminati, della Ivonne De Fleuriel e di Oreste Bilancia, si deve aggiungere una messa in scena abilissima, ricca di quadri pittoreschi, di visioni poetiche e deliziose.

Anche ieri al "Salone Ghersi"

un pubblico foltissimo si godette dalla prima all'ultima scena l'indovinata fiaba-parodia moderna, e ne sottolineò con sorrisi e risate tutto lo spirito caustico e garbato. *Il trono e la seggiola* rimarrà in programma non oltre la settimana.

Il segreto di una scimmia

Anche le scimmie hanno i loro segreti. Non un segreto di bellezza, si capisce, ma, per esempio, un elisir di lunga vita. Si citano, tra le scimmie, dei casi di impressionante longevità. Ma questo non è certamente il caso di Jack, l'illustre emula (come scrisse *Trilussa*) delle più grandi attrici cinematografiche. Jack è morto. Ma ha lasciato un segreto e lo ha affidato alla bellissima Théa. Prossimamente, *Il segreto di Jack* sarà rivelato.

Gli speciali abbonamenti per *Il Conte di Montecristo*

La più bella *film* del mondo, che ha assicurato per sei mesi i pericini, è in otto serie. Per dar modo al pubblico di seguirla tutta con la minore spesa, il *Salone Ghersi*, il fortunato possessore di questa meravigliosa *film*, ha istituito dei libretti di abbonamento con otto tagliandi, cedibili anche separatamente e usufruibili anche alla domenica e nei giorni festivi. I prezzi sono:

Platea L. 7.00 (oltre il bollo)
Galleria L. 14.00 (oltre il bollo).

La prima serie del *Conte di Montecristo* comincerà a proiettarsi lunedì, 7 aprile.

Il pagamento dei premi di congedamento al Distretto Militare

Il Comando del Distretto militare comunica: «Il pagamento dei premi alle classi 1877 e 1881 verrà effettuato nei seguenti giorni: dalla lettera A alla B compresa 31 marzo; dalla C alla F 1.o aprile; dalla G alla L 2 aprile; dalla M alla O 3 aprile; dalla P alla R 4 aprile; dalla S alla Z 5 aprile. L'orario degli uffici è il seguente: dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 16,30. Per opportuna norma si avverte che non hanno diritto al premio di congedamento coloro che siano stati congedati od esonerati anteriormente alla conclusione dell'armistizio (4 novembre 1918), a meno che il congedo sia stato determinato da cause di servizio, ed i militari condannati per reati commessi durante la mobilitazione».

Gli ufficiali impiegati statali e l'indennità di congedo

Si è tenuta nei locali dell'Associazione impiegati civili una numerosa riunione di ufficiali smobilitati ed impiegati statali. L'assemblea, dopo avere in lunga e concorde discussione esaminato a fondo l'esasperante ingiustizia commessa dal Governo privando gli ufficiali ed impiegati di Stato del beneficio del premio di smobilitazione, e misconoscendo i gravi sacrifici sopportati e le presenti condizioni di disagio economico, dopo aver deciso di intensificare ed estendere l'agitazione, ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma: «Numerosa assemblea ufficiali impiegati di Stato esamina iniquo trattamento confronto altre categorie impiegati provinciali comunali, reclamano uguaglianza indennità congedamento polizza assicurazione fiducioso suoi equità giustizia eccellenza vorrà».

Assemblea del Fascio Ferrovieri

Si tenne nel Salone degli Impiegati Civili, una numerosa assemblea del Fascio Ferrovieri.

Il Segretario Peraso espose innanzi tutto le varie ed importanti questioni trattate dal Comitato sezionale; ricordò come si addivenne alla costituzione del Fascio, l'opera che la nuova organizzazione, pur nel breve giro di pochi mesi, ha compiuto in pro della classe, specificò l'atteggiamento assunto di fronte al Governo in questo momento culminante dell'agitazione per i giusti miglioramenti della classe.

Si compiacque che il Governo stesso abbia riconosciuto il Fascio chiamandone i rappresentanti nelle Commissioni di esame in questi giorni nominate e dopo avere accennato alle questioni che dette Commissioni saranno chiamate a risolvere chiuse dando un breve rendiconto finanziario, invitando i presenti a stringersi sempre più attorno all'organizzazione per conferire a questa autorità e forza.

Bianco trattò in modo particolare dei doveri speciali che si impongono alla classe degli impiegati in questo momento, ed espresse la fiducia che questa saprà resistere di fronte al Governo o di fronte agli interessi inconfessati che tradiscono speculazioni politiche. Asserisce che il Fascio è particolarmente chiamato a difendere l'interesse della categoria degli impiegati e si augura che nell'interesse generale della classe si addivenga a delle intese sul terreno delle richieste avanzate dalle varie organizzazioni. Dopo aver riconfermato che tutta l'azione del Fascio è svolta nel campo strettamente economico senza pregiudiziali di sorta, nell'adozione dei metodi di lotta, nel solo intento di far valere con ogni energia le ragioni della classe, dichiarò essere possibile l'unificazione generale sempre quando si stabilisca alla nuova organizzazione un assoluto carattere economico ed una ben netta indipendenza da ogni partito politico.

Parlarono quindi Nosetti che espone l'orientamento politico del Sindacato, Cancellieri che si dichiara per un'azione pronta ed energica della classe ferroviaria, rivendicando il trattamento che in molti casi viene usato verso i reduci dalle armi.

Aggiungere altre notevoli dichiarazioni Bertero, Rossano, Bollieri e Baldrini, dopo di che l'assemblea ad unanimità approvò un voto di solidarietà per i ferrovieri e un ordine del giorno col quale dopo avere approvato la relazione morale si dà ampio mandato all'organizzazione di prontamente agire per la realizzazione delle richieste contenute nei memoriali della classe ed in modo speciale per un adeguato miglioramento economico a datare dal gennaio corrente anno.

La Compagnia "Gandusio" all'Alfieri

Questa sera inizia un corso di recite, al Teatro Alfieri, la Compagnia comica di Antonio Gandusio, che ha per prima attrice la signorina Tina Pini e per brillante Luigi Almirante. Durante la stagione verranno rappresentate due novità: *Acidalia*, 3 atti di Dario Niccodemi, e *Una stampa di Fragonard*, di Felice Gandera.

Una novità al Carignano

La Compagnia Talli-Melato-Betrone rappresenterà, questa sera, *L'innesto*, commedia in tre atti, di Luigi Pirandello, ancora nuova per Torino.

Per un caso pietoso

Per soccorrere il sottufficiale recentemente congedato, il cui caso pietoso abbiamo avuto occasione di segnalare nella cronaca di alcuni giorni fa, ci sono giunte altre L. 50 da una benefattrice incognita che si firma col semplice nome di Amalia, e L. 10 raccolte fra sottufficiali del circolo. Anche queste somme furono subito consegnate all'interessato, il quale le ha ricevute con animo commosso e riconoscente.

Per l'esattezza

In questi giorni si è parlato dell'arresto di un tenente, Luigi Gurrei. Ad evitare che possano sorgere equivoci spiacevoli l'ex-deputato ing. Cornelia Gurrei ci scrive che l'arrestato non è suo figlio, nè parte della sua famiglia.

Note spicciole

I poligrafici torinesi sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro, per questa sera, per discutere in merito al caro-viveri.

Sindacato scrittori. — Il comizio indetto per iniziativa della I. F. è stato rinviato questa sera, alle ore 20,30, ed avrà luogo in Galleria Subalpina, sala nord.

L'irredentismo odierno. — Su questo tema parlerà domenica, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Accademia Albertina, la piltrice romena Virginia Tomescu-Scrieru.

Operai imballatori, via Palazzo di Città, 11. — Sabato, 29 corr., ore 21, seduta straordinaria.

L'Associazione fra proprietari forni di Torino, rileva che nessuna innovazione venne apportata ai panettieri che disciplinano la confezione e vendita del pane e che conseguentemente il pane deve essere venduto raffermo, nei limiti di quantitativo stabiliti dalla tessera annonaria e nelle sole ore del mattino.

A proposito dell'ingente furto di stoffe e di pellami

I giornali di Roma si occupano di un ingente furto di stoffe e di pellami per un valore che si fa ammontare ad un milione, che sarebbe avvenuto in questi giorni sulla ferrovia tra Torino e Roma o viceversa che anche la Polizia della nostra città è stata invitata ad occuparsene con particolare diligenza. In realtà al nostro Commissariato compartimentale di Pubblica sicurezza delle Ferrovie dello Stato e alla Questura centrale, dove abbiamo chiesto informazioni, nulla si sa di questo ingente furto. Dalle indagini che abbiamo fatto crediamo di poter dedurre che si tratti, come si dice in gergo giornalistico, di un «cavallo di ritorno», cioè di una vecchia notizia rimessa a nuovo. E' infatti inverosimile che, avvenuto un così ingente furto fra Torino e Roma, le nostre autorità di Polizia non ne siano state informate. Piuttosto l'episodio può essere sorto da questo fatto: nell'autunno dell'anno scorso effettivamente fu scoperta una vasta serie di rilevantissimi furti di stoffe, con conseguente arresto di parecchie persone riconosciute colpevoli di avere, con la complicità di un impiegato ferroviario, ritirato i vagoni della merce; e in questi tempi le Ditte danneggiate ricorsero ai Tribunali per avere dall'amministrazione ferroviaria il risarcimento dovuto.

Diversamente, bisogna supporre che, se proprio i furti denunciati sono stati scoperti nelle ultime settimane, si sia caduti in errore accennando alla linea Torino-Roma. E' da credere che essi siano stati compiuti invece nella stazione della capitale.

Due bimbi caduti dall'altalena
L'uno morto e l'altro in pericolo di vita

Ieri, verso le ore 16, in via Sonna, due bambini, Bertolino Alessandro, di anni 5, e Ammirati Paolo, di anni 6, trovato un filo di ferro teso fra due pilastri di pietra a poca altezza dal suolo, improvvisarono un'altalena e cominciarono a dondolarsi su di essa, mentre i loro genitori stavano chiacchierando poco lungi, e cioè presso la casa N. 23, ove abita la famiglia Bertolini. Il giuoco continuò qualche tempo, ed i bambini si divertivano un mondo; quando ad un tratto, con un fracasso indiavolato, uno dei pilastri rovinò. Sotto le macerie rimasero sepolti i corpi dei due poveri piccini. Con un grido straziante i genitori si precipitarono in loro soccorso e, lavorando febbrilmente, riuscirono a liberare i loro figliuoli. Ma il tristo presentimento che li angosciava si avverò: i due poveri corpicini giacevano inanimati, col viso coperto di sangue. La scena di disperazione dei poveri genitori è indescrivibile. Intanto s'era fermata gente intorno al gruppo pietoso e qualcuno telefonò d'urgenza per soccorsi. Giunse sul posto un medico municipale, che, visitati i piccini, constatò che il Bertolino era morto in seguito alla frattura della base cranica. L'altro però viveva ancora, ma era in preda a violenta commozione viscerale, talchè il medico lo ritenne in pericolo di vita. Con una carrozza, il piccolo ferito fu condotto all'Ospedale, dove venne ricoverato.

Per la regione di S. Paolo

Nell'interesse della Regione S. Paolo, la Direzione del «Circolo Peschiera» composta dai Signori Alfredo Battipaglia, Cultati Bernardo, Imberti cavalier Ulrico, Guerrini Gastone, accompagnati dal consigliere Mussi cav. Emilio, venne ricevuta dal Sindaco per esporre in un ampio Memoriale i bisogni riguardanti la regione.

Il Sindaco disse di convenirli le più ampie assicurazioni per l'interessamento di quanto fu esposto.

Stato Civile di Torino
27 marzo 1919.

NASCITE: 8; cioè maschi 7, femmine 1.

MATRIMONI: Beltrero Costantino con Telti Paola — Calandri Luigi con Bergamasco Pasqualina — Chiaguerra Mauro con Mittoni Rosa — Fontana Gaetano con Odetone Giuseppina — Molinero Giuseppe con Cima Giuseppa — Massa Luigi con Valentino Antonia — Mathis Vincenzo con Rocca Santina — Narcone Giovanni con Gobetto Francesca — Rivoire cav. avv. Emanuele con Pellegrini Clemente — Vola Natale con Gastinelli Vittoria — Revelli Lorenzo con Rollo Margherita — Ribotto Fiorenzo con Cattaneo Olimpia — Valle Pilade con Pertusio Giovanna.

MORTI: Torretta Luigi fu Michele, di anni 60, di Buttigliera d'Asti, professore d'architettura, via Maria Vittoria, 35 — Derrino Giovanni fu Giuseppe, 40, id. di Buttigliera d'Asti, agiato, via Montebello, 21 — Grandi Tranquillo fu Sebastiano, id. 71, da Valenza, agiato, via Saccarelli, 21 — Porro Margherita nata Gabutti, id. 57, di Tirezo Tinella, casalinga, corso Emilia, 35 — Borgno Francesco di Giovanni, id. 19, di Vinovo, tornitore — Cerruti Emilia di Angelo, id. 27, di Torino, sarta, via Nizza, 301 — Borgo Pietro di Giuseppe, id. 16, di Nizza Monferrato, pasticciere, corso Principe Oddone, 61 — Nicosia Nicolina di Angelo, id. 14, di Torino, cameriera — Provenzale Filomena nata Barrel, id. 51, di Aosta, insegnante, via Assarotti, 8 — Sacco Giuseppa vedova Ruffinello, id. 56, di Montanaro, casalinga — Zuccotti Rosa ved. Pasquanza, id. 86 di Sannazzaro, agiata, via Artisti, 31 — Pizzano Rosa ved. Tedullo, id. 78, di Sordevolo, casalinga, via Pastini, 12 — Cavassa Elisabetta fu Guglielmo, id. 33, di Sarmassano, agiata via Pallamaglio, 30 — Melliak Pietro, id. 31, di Sitgiotor — Battipaglia Orlando di Emilio, id. 21, di Viterbo, soldato — Ariotto Caterina nata Corniti, id. 43, di Verzo d'Alba, casalinga, via Benevento, 30 — Cierico Anna ved. Ferrero, id. 81, di Torino, pensionata, corso Tortona, 14 — Cavaliere Margherita nata Arbeno, id. 26, di Bruino, casalinga — Serra Paolo di Luigi, id. 37, di Villafranca di Asti, calderaio — Barelli Teresa ved. Canes, id. 73, di Vercelli, casalinga, via Luigi Ornato, 6 — Baretti Santina nata Ferreano, id. 86, di Bussolia, casalinga, via Thesauro, 1.

Residenti in Torino 20, dei quali 4 minori di anni 6. Non residenti in Torino 5. Totale generale: venticinque, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ULTIME NOTIZIE

La pace a marcia forzata

Nel gran mistero del Quadrumvirato - Il trattato già pronto per domani sera? - Gli jugo-slavi boicottano economicamente... l'Italia.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 27, notte.

Il Consiglio dei Quattro procede evidentemente a marcia forzata sulla via della pace, ma i suoi passi rimangono ovattati di segreto e nessuno li ode. Qualche nuova strada ha scoperto oggi nella ripresa dei suoi due quotidiani convegni, il primo dei quali è stato nuovamente tenuto alla residenza di Wilson. Lo stesso Temps risponde stasera con della cronachetta secondo la quale nessuno è normalmente ammesso nella saletta delle deliberazioni, tranne un professore francese che funge da interprete ufficiale a beneficio di Orlando, che non conosce l'inglese, col quale invece Clémenceau ha una certa dimestichezza. Siccome Wilson e Lloyd George sono assai poco famigliari col francese, le conversazioni procedono in lingua sassone. Orlando segue pel tramite dell'interprete, il quale — asserisce il Temps — parla sottovoce senza disturbare lo sviluppo del dibattito. Siccome questo è dominato non dalla lingua ma dalla sagacia e dalla volontà, questa non pretende l'ambito della cronaca spicciola. Si discorre come in famiglia... — constata belando l'ordinariamente tonante Temps. — Ciascuno dei Quattro siede in una poltrona e la semplicità dei conversari è grande. In anticamera prestano servizio quattro dei più fidi segretari dei Quadrumviri, ed ogni tanto uno di essi viene chiamato dal suo principale per qualche indispensabile consultazione.

Alla nostra memoria questo quartetto in tono minore rievoca il colloquio a tre che avvenne per due giorni e mezzo nel dicembre scorso entro una saletta qualunque della residenza ufficiale di Lloyd George a Londra. I tre erano Wilson, Balfour ed il primo ministro. Si pensava che dovesse essere quella la più vera e maggiore Conferenza della pace? Nessuno poteva pensarlo e forse neppure i tre convenuti di allora, perchè sarebbe stato imprudente prevedere con certezza che diversi altri sul continente avrebbero adottato la politica della zappa sui piedi.

Le marcie forzate in corso dovrebbero condurre alla formazione del protocollo del trattato preliminare di pace entro una diecina di giorni, alla fine della settimana prossima sembra si radunerà in seduta plenaria la Conferenza per sanzionare il testo del trattato. E' possibile che nulla venga lasciato trapelare fino al giorno della grande convocazione. Nel frattempo saranno già entrati in azione parecchi addentellati, che porteranno al contatto con l'avanguardia dei negoziatori germanici. Infatti non è stato ancora smentito l'annunzio che i primi negoziatori tedeschi arriveranno in veste finanziaria a Versailles domenica prossima. In altri termini, le prese di contatto e gli scambi delle trattative finali cominceranno fra due giorni.

Nel silenzio la pace sembra avvicinarsi fulminante come una meteora. Dobbiamo preparare che non sia una meteora. Beteri che circolano stasera pretendono addirittura che il Consiglio dei quattro terminerà domani la redazione iniziale del trattato di pace, del quale subito verrà intrapresa una seconda lettura, articolo per articolo. Intanto non perdono occasione gli jugo-slavi di far riparlare di sè. La Gazzetta Ufficiale di Zagabria ha infatti pubblicato il decreto del Gabinetto di Belgrado, il quale proibisce a tutti i sudditi jugo-slavi di continuare ad avere scambi commerciali con la Germania, con l'Austria-Ungheria, con la Turchia, con la Bulgaria e anche con l'Italia. Le autorità jugo-slave delle ferrovie e dei porti ricevono l'ordine di impedire ogni importazione ed esportazione da o per l'Italia, anche in quei casi che siano già stati concessi certificati perfettamente validi a siffatte operazioni commerciali. Sapete già che da parte sua l'Italia aveva fatto sin da mesi addietro il gesto generoso di levare il blocco per i porti già nemici dell'Adriatico.

MARCELLO PRATI.

Foch ha partecipato al Quadrumvirato

Parigi, 27, notte.

Il maresciallo Foch ha assistito nel pomeriggio alla Conferenza dei quattro Capi di Governo. (Stefani).

La Costituente mondiale del lavoro

Una relazione italiana integratrice

Parigi, 27, notte.

La Commissione istituita dalla Conferenza della Pace per la legislazione internazionale del lavoro, sarà ricevuta in settimana dal Consiglio dei Dieci per la presentazione delle conclusioni, il cui testo definitivo è stato firmato dal Presidente, Samuele Gompers, che dovrà lasciare subito Parigi, dovendo ritornare agli Stati Uniti. La presentazione verrà fatta dai Vice-Presidenti e dai Delegati. La Commissione, che iniziò i suoi lavori il 1 febbraio, ha tenuto 35 sedute, riunendosi spesso due volte al giorno ed assegnando brevissimi termini alla Sotto-Commissione per risolvere le questioni più controverse. Si tenga presente che la necessità di consultare su talune questioni i Governi e le organizzazioni sindacali dei rispettivi Paesi, obbligò i Delegati a sospendere i lavori della Commissione dal 27 febbraio al 10 marzo.

Un comunicato ufficioso reca notizie sul progetto di Convenzione per la creazione di un organismo permanente per la regolamentazione internazionale del lavoro, notizie che in gran parte la «Stampa» ha già appreso direttamente dall'on. Cabrini. Il progetto si apre con un preambolo, che definisce gli scopi del meccanismo destinato a generalizzare la limitazione degli orari giornalieri, i riposi settimanali, i provvedimenti contro la disoccupazione, i minimi di salario, le assicurazioni sociali, la protezione delle donne e dei fanciulli, la tutela degli emigranti, la libertà dell'organizzazione. Segue il capitolo sulla organizzazione dell'istituto, che dovrà realizzare l'esposto programma. Speciali articoli disciplinano poi i ricorsi contro le inadempienze, le inchieste da compiersi, gli inviti agli inadempienti, perchè rispettino la Convenzione, l'intervento della Corte permanente di giustizia internazionale della Società delle Nazioni per le applicazioni e le sanzioni di ordine economico contro l'inadempiente. Il terzo capitolo contiene una serie di prescrizioni generali circa i Dominions britannici, le Colonie e gli Stati che entreranno successivamente nella Società delle Nazioni, venendo «ipso facto» considerati come aderenti. Il quarto ed ultimo capitolo regola con norme transitorie il funzionamento dell'Istituto nella fase preparativa della Società delle Nazioni, stabilisce che la prima Sessione della Conferenza abbia luogo entro l'ottobre dell'anno corrente, probabilmente a Washington. Seguono due voti della Commissione per il prossimo conferimento di poteri deliberativi alla istituenda Conferenza e per la partecipazione di tutte le Nazioni all'istituendo organo di legislazione internazionale. La seconda parte delle proposte della Commissione consiste nell'ordine del giorno della prima Sessione della Conferenza e nella Carta del lavoro. Il senatore Mayor des Planches, gli onorevoli Cabrini, Canepa, Longinotti ed Abbiate, hanno indirizzata ai ministri Orlando, Sonnino e Ciuffelli, una relazione che integra, dal punto di vista italiano, il rapporto della Commissione alla Conferenza della Pace.

La Germania sospira la pace

Speranze serene e fosche previsioni — Preoccupante situazione in Romania — Per un «modus vivendi» colla Russia.

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 26.
(Trasmesso da Zurigo il 27, notte)

Mentre nel porto di Amburgo due vapori americani sbarcavano i primi sacchi di farina e scatole di latte condensato che l'Intesa, dopo cinque anni di blocco, spedisce in Germania, ed il ministro degli Esteri annunziava a Berlino che coll'invio della Missione finanziaria a Versailles si potevano considerare come iniziate le trattative di pace, gli avvenimenti ungheresi, il febbrile lavoro della Conferenza di Parigi e la prossima partenza delle Missioni diplomatiche dell'Intesa hanno fatto passare in seconda linea tutti i gravi problemi della politica interna. Dopo alcuni mesi in cui l'apatia pareva dominare di fronte ai problemi decisivi della politica estera che incalzano e che devono decidere della vita della Germania, pare che un nuovo soffio di volontà risvegli le energie non solo dei circoli responsabili, ma di quella parte dell'opinione pubblica che comprende e giudica l'attuale situazione. Gli avvenimenti delle ultime settimane hanno rafforzato in Germania la politica di resistenza di fronte alle eventuali eccessive condizioni di pace. La linea della direttiva politica del conte Brockdorff Rantzau pare destinata a trionfare. La Missione diplomatica che si recherà a Parigi si dichiarerà pronta a sottomettersi incondizionatamente al programma di pace wilsoniano, ma, con uguale decisione, affermerà di non voler oltrepassare questo limite. Se questa politica sia sincera o no è difficile poter affermarlo, ma è indubbio che forti correnti dell'opinione tedesca aspirano — dopo tante prove — ad una politica di pace e di conciliazione dei popoli. Corrono insistenti stasera a Berlino voci sulla possibilità di qualche mutamento tra i membri della Commissione che si recherà a Versailles. La tendenza pacifista sarà rafforzata forse maggiormente. Le notizie sugli avvenimenti di Budapest hanno sempre carattere contraddittorio secondo le fonti, ma dal complesso delle informazioni che si hanno a Berlino si riporta l'impressione che in Galizia la situazione si è aggravata e che anche la Romania sia minacciata dall'incubo di una rivoluzione non lontana. Sulla Conferenza della Pace giungono ogni ora a Berlino decine e decine di telegrammi da tutti i posti avanzati dei paesi di frontiera. Essi parlano delle difficoltà e delle incertezze dei lavori, ciò aumenta la speranza che la situazione della Germania possa essere migliorata nelle imminenti trattative. A Berlino si ritiene anche che non solo le deliberazioni delle Potenze riunitesi a Parigi possano avere conseguenze decisive sulla sorte della Germania, ma anche quelle progettate dal Governo di Mosca. La Stampa ha pubblicato in questi giorni la notizia che il Ministero degli Esteri aveva inviato come parlamentare in Russia Kautsky. La notizia è fino smentita. Ho avuto occasione di parlare in questi giorni col noto teorico del Socialismo che si trova a Berlino. Kautsky sarebbe poi una personalità inadatta a questo scopo, giacchè sono ancora recenti gli echi suscitati dalla polemica avuta con Lenin dopo la pubblicazione del suo opuscolo contro la dittatura del proletariato.

Ma se questa notizia è inesatta, aumentano in Germania le voci che insistono a sostenere la necessità che nella politica orientale bisogna abbandonare le armi ed iniziare le trattative. La prima campagna in questo senso fu fatta dal socialista indipendente. Ora, oltre la Vossische Zeitung, anche l'Ambruger Fremdenblatt e la Frankfurter Zeitung sembrano adottare lo stesso punto di vista. Essi criticano le misure militari di carattere precauzionale prese in Oriente su territorio russo e la Frankfurter Zeitung, credendo di scorgere mutamenti nella tattica di violenza sinora seguita dal Governo russo, si domanda se non è giunta l'ora, per gli uomini politici tedeschi, di vedere se sia possibile concludere una reale intesa o almeno un modus vivendi con la Russia.

Apprendo ora che il Consiglio degli operai e soldati di Berlino in un radiotelegramma promette il suo aiuto al proletariato ungherese. A Monaco la situazione ritorna ad acutizzarsi. Nuovi conflitti sono avvenuti nel territorio della Ruhr. Il giorno 8 aprile si riunirà il Congresso generale dei Consigli degli operai e soldati: allora si potrà vedere quali tendenze avranno il sopravvento. Ma, dopo la vittoria riportata nell'ultima sommossa, il Governo sarà in grado di dominare la situazione durante la discussione e la firma dei preliminari di pace. Però se queste trattative dovessero fallire e l'attuale Governo dovesse dimettersi, potrebbe succedere anche in Germania un movimento catastrofico, di cui è difficile prevedere le conseguenze.

G. D. B.

Karoly ucciso?

Londra, 27, notte.

Le notizie dall'Ungheria, ricevute da varie fonti, a Londra, sono contraddittorie e vengono accolte con grande riserva. Secondo voci non confermate, finora, il conte Karoly sarebbe stato ucciso e sarebbero stati compiuti numerosi atti di saccheggio.

Si ha da altra parte da Copenaghen che secondo un dispaccio del corrispondente del «National Tidende», Karoly sarebbe invece stato arrestato insieme all'ex-Presidente del Consiglio, Wekerle: ambedue comparirebbero fra breve dinanzi al Tribunale rivoluzionario.

Una corrispondenza particolare da Zurigo, in data 26, diceva che il conte Giorgio Karoly, fratello del conte Michele Karoly, era stato arrestato come uno dei principali organizzatori della contro-rivoluzione.

Allarmanti notizie dalla Croazia e dalla Bosnia

Scontri tra maomettani e serbi

Trieste, 27, notte.

Il «Grazer Tagblatt» del 5 corr. ha da Marburgo che in detta città continuano arresti arbitrari di cittadini tedeschi. Due agenti ferroviari, Kossak e Riedl, quali presunti agitatori antislavi furono arrestati. Le autorità jugoslave di Marburgo sono preoccupate per le notizie rivoluzionarie allarmanti che giungono dalla Croazia. La guarnigione è in stato di allarme. Sul ponte della Drava vennero poste delle mitragliatrici.

La «Zeit» del 5 corr. ha ricevuto da Serajevo un telegramma in cui si annuncia che in molte località della Bosnia sono avvenuti scontri armati tra maomettani e militari serbi. Tali moti si sviluppano sempre più. A Serajevo tutti gli operai hanno minacciato lo sciopero in segno di protesta per la vigilanza militare serba esercitata sulle fabbriche.

Il processo Villain

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Dopo le autorevoli deposizioni di ieri e soprattutto, dopo la testimonianza di Viviani, l'udienza d'oggi è stata poco importante. Hanno deposto, fra gli altri, l'abate Charles, del Collegio Stanislas, maestro dell'imputato, «che fu sempre — disse — strano, triste e sconsolato: portava il cilicio ...», ed altri sacerdoti. Depose pure il tenente Chaumontex, presidente della Lega degli amici dell'Alsazia. Gli ultimi testi furono Marc Sagnier, fondatore del Sillon, ed il fratello di Villain, che depose piangendo. Tutti ricordano la mesta e studiosa gioventù dell'imputato.

Tragica esplosione di un piroscafo a Venezia

Oltre 60 vittime - Numerosi feriti

Venezia, 27, notte.

La città è costernata per il disastro avvenuto stamane sul piroscafo San Spiridione, di 800 tonnellate di registro, della Società Oceania di Trieste, che saltò in aria mentre stava togliendo gli ormeggi. Il vapore aveva a bordo duecento soldati, cinque ufficiali e nove borghesi. I morti sono una cinquantina, ma si ritiene che altri siano dispersi nella Laguna. Il San Spiridione era giunto tre giorni or sono, carico di rottami di metallo, ed aveva imbarcato 25 tonnellate di benzina, botti di marsala e merci varie; nello stivaggio recava pure della benzina diretta a Pola. Il carico era avvenuto stanotte; i militari avevano provveduto a disporre le cassette nel secondo ponte, perchè si trattava di combustibile. Le Autorità militari avevano fatto chiudere la stiva. Nulla si era notato di anormale nelle cassette accatastate.

Stamane il piroscafo, sul quale erano già imbarcati tutti i viaggiatori prenotati, che erano riuniti in coperta, alle ore 7,55 metteva in moto le macchine per le consuete operazioni per la partenza, che doveva avvenire dalla banchina di San Basegio, cioè di fronte al cotonificio distrutto dalle incursioni aeree. Sul Canale delle Zattere c'erano poche barche, che navigavano tra la nebbia, che era scesa fitta. Improvvisamente una detonazione scosse tutto il porto e si ripercosse in città. La cittadinanza suppose dapprima che fosse scoppiata qualche mina contro i murazzi del Lido; poi corse la voce del disastro. La nave era saltata ed era invasa dal fuoco. Urla disperate partivano dal canale, dove i viaggiatori erano stati lanciati, ed invocazioni si ripetevano da ogni parte perchè si accorresse al soccorso. Frattanto la nave si sbandava e, affondando colla prora, lasciava scoperta soltanto la poppa inclinata, che ardeva sempre. L'acqua intorno alla nave squarciata, era cosparsa di fiamme vaganti, tra le quali si dibattevano i naufraghi. Gli uffici della Società per le importazioni di carni, che si trovano sulla banchina, apparvero subito una sola rovina.

Le lamiere e il fasciame della nave lanciati in aria avevano sfondato i muri, si erano conficcati nelle camere interne. Membra sanguinolenti si vedevano sui binari, sui carri ferroviari pronti dinanzi al piroscafo allo scarico. Cadaveri giacevano sui letti dei vicini fabbricati: un orrendo quadro! Gli equipaggi di tutte le navi, appena cessata la confusione, si lanciarono in soccorso sulle barche che avevano sottobordo. Il salvataggio era tuttavia pericoloso, perchè il fuoco poteva attaccare i natanti. Le acque, infatti, trasportavano verso la laguna la benzina ardente. Ciò nonostante le barche erano in breve cariche di naufragi, tutti ustionati e feriti, oltre che di cadaveri lacerati. Lo spettacolo di quelle membra informi, tratte dal Canale in fiamme era indescrivibile. Le barche procedevano tutte verso gli ospedali militari più vicini: a quello di Santa Chiara ed a quello dell'ex-Albergo Bauer. Altri furono portati all'Ospedale civile; altri feriti venivano trasportati all'Ambulanza della Croce Rossa. Quivi ne furono curati una settantina. Molti apparivano in gravissime condizioni; molti altri presentavano le membra in molte parti scottate o sanguinanti. I cittadini si prestarono con slancio, a soccorrerli ed a confortarli. Negli ospedali suddetti giacciono complessivamente una cinquantina di cadaveri, ma non tutti sono riconoscibili. Non fu ancora trovato il comandante della nave, signor Polacovich. Salvo risultò invece il comandante in seconda. Salvi sono gli ufficiali che si trovavano a bordo e sono salve anche le signorine Maria De Carli, di anni 25, Lorna Berangh, di anni 24, entrambe di Pola.

Si ritiene che i feriti siano molto più di quelli già curati, perchè, appena tratti a riva, si dispersero. Ricorreranno, forse, alle cure ospedaliere più tardi, oppure ritorneranno alle loro caserme ed alle loro case. L'equipaggio della nave consisteva in sedici persone: non si sa ancora quanti siano rimasti morti.

Appena avvertito del disastro l'ammiraglio Casanova, comandante la piazza marittima, seguito da una squadra di marinai, corse a dirigere l'opera di soccorso, che continuò qualche ora, ricercandosi se tra le barene si potesse trovare qualche moribondo, trasportato dalla corrente. I pompieri operarono lungamente all'identico scopo, nonchè per preservare dall'incendio i «docks» delle Zattere. Cessato l'incendio a bordo le barche della Marina militare ed altre provvidero a trasportare i pompieri sulla nave per altre ricerche. Si trovarono, infatti, cadaveri straziati. L'interno della nave presenta una fantastica orribile visione. La prora è distrutta. Nel loro insieme rimasero soltanto le linee della sovrastruttura che dalla banchina non lasciavano scorgere la gravità della rovina.

Circa le cause dell'esplosione è stata aperta un'inchiesta, ma si vaga ancora nell'incerto. Pare maggiormente fondata l'ipotesi che lo sgocciolamento della benzina da un recipiente abbia provocato l'incendio. Il liquido si sarebbe infiammato a causa di un cerino acceso, lasciato cadere forse da qualche viaggiatore. Le congetture sono molte e diverse. Non essendo stati ancora interrogati i superstiti, ogni affermazione è intempestiva. Sulla banchina, davanti al luogo della catastrofe, staziona una folla atterrita, muta. Molte donne del popolo piangono. La sera è tristissima.

Coniugi feriti a rivoltellate da un capitano medico

Milano, 27, notte.

Questa sera, verso le 22, mentre la Galleria Vittorio Emanuele era affollatissima, si udirono rimbombare tre colpi di rivoltella, i quali provocarono una viva agitazione. Subito la folla si è diretta verso il lato di fronte della Scala. Si trattava di un capitano medico che aveva sparato contro una coppia che transitava in Galleria. Il capitano medico, non appena vista la coppia, marito e moglie, in Galleria, le si avvicinò e sparò un primo colpo di rivoltella; poi, vedendo che i coniugi erano rimasti illesi e restavano fermi, in preda allo spavento, si avvicinò maggiormente e, prima che qualcuno dei presenti potesse afferrarlo, esplose altri due colpi. Si udirono grida di dolore. Due carabinieri si lanciarono sul capitano per arrestarlo, mentre altre persone soccorrevano i due colpiti. L'uomo era stato colpito al collo, la donna al costato meno gravemente. I due feriti furono portati alla guardia medica, dove ebbero le prime cure e, quindi, all'ospedale. Il capitano medico, tratto in arresto, ha dichiarato di essere il dottor Carlo Manzini, dentista, capitano medico. I due feriti, marito e moglie, sono i coniugi Enrico Scali, proprietario di una Casa di ... di Milano. La signora si chiama Margherita ... Il capitano ha dichiarato di avere agito per ... gelosia ... [illegible]

Le corse ai Parioli

Roma, 27, notte.

I Corsa — Premio Valsalice — L. 1500, metri 2100. Vincitore: Todli, di Turner. Arrivati: del Tenente Mussa, Ipomede, del tenente Sciuff, Peltier, del tenente Colonna. Arrivano: Todli, Ipomede, Peltier.

II Corsa — Premio ... — L. 2500, metri 2100. Partono: Rocco, di Rozzo, Padena, Morriwa, del maggiore Antonelli, Alrone, del tenente Mussa. Arrivano: Rocco, Morriwa, Alrone.

III Corsa — Premio ... — L. 2000, metri 1600. Partono: Plesse, di Dino Philipson, Moreau, di Italo Balbini, Morico, di sir Fitz Irvey, del cav. Arrivano: Munoz, Plesse, Irvey.

IV Corsa — Premio ... — L. 2500, metri 1600. Partono: Volontario, di ... Mosteli, Francesco, di ... La Chiara, di Rocco Codonata ... Il Wenner. Arrivano: La Chiara, ... Volontario.

V Corsa — Premio Riunione d'agricoltura — L. ... metri 2000. Partono: Cetrede, del tenente ... Montenero, di ... Scuderia ... Arrivano: Montenero, Graffiatone, Cetrede.

VI Corsa — Premio Beccaccia — L. 5000, metri 3000. Partono: Arione, di Rozzo di Bendo, Bimbi, della Scuderia L'Emporio, Lady Rowena, del cav. ... Scuderia Corse ... Arrivano: Ardea, Bimbi, Lady Rowena.

VII Corsa — Premio King Bruce — L. 5000, metri 1800. Partono: Rapata, del ... D. Calisto, Minde, del cav. ... Omero, del capitano Alfonso Migliore, Tasso, del cav. ... La Cingallera, della marchesa di Roccagiorine. Arrivano: Palikaro, Odesso, La Cingallera.

Ultime di Cronaca

Come e quando fu scoperto un altro falso ufficiale che è tutt'ora uccel di bosco

Uno al giorno. Questa è la volta di un falso, falsissimo, tenente degli arditi, il quale ha truffato anche lui un rispettabile numero di persone e tanto per distinguersi dagli altri pseudo-ufficiali ha trovato modo di fare anche un viaggio in... Murmania, a due passi, appena svaltato l'angolo. Il lestofante, che si chiama De Francesco ed è napoletano, capitò a Torino nel novembre scorso e si presentò al Deposito del 91.o fanteria, dichiarando di essere tenente degli arditi ed ex-prigioniero in Austria, donde era scappato dopo lunghi mesi di patimenti. In realtà il De Francesco era un caporale retrocesso e disertore, ma seppe così bene industriarsi che le sue dichiarazioni furono prese per veritiere ed egli si vide aggregato ad un distaccamento destinato alla costa murmana, al comando del capitano Morelli.

Mentre il De Francesco, indossata l'uniforme di tenente, viaggiava verso la Russia, a Torino l'autorità militare provvedeva a stendere la sua posizione chiedendo informazioni a tutti i Corpi, con un solo risultato: nessuno aveva mai conosciuto il tenente degli arditi. Vi fu, invece, un capitano del 41.o fanteria che ricordò un De Francesco caporale condannato e messo sotto chiave dall'autorità. Che fare? Bisognava richiamare a Torino il falso tenente e un telegramma fu inviato al comandante del distaccamento in Murmania. Siccome da Torino alla costa murmana c'è un bel pezzo di strada, avvenne un po' di confusione nelle disposizioni, così che il De Francesco fu affidato, senza speciali istruzioni, ad un brigadiere dei Carabinieri delle truppe di spedizione perchè lo accompagnasse a Torino.

Il falso tenente degli arditi, ebbe ancora il tempo di giocare d'astuzia e continuò a lasciar credere al suo... subalterno, di essere un vero e proprio ufficiale. Come tale, durante il viaggio, fu accolto da un gruppo di ufficiali italiani, inglesi ed americani di ritorno in Italia, ai quali il De Francesco trovò modo di carpire sotto forma di... grazioso prestito due mila lire in oro, che gli occorrevano per alcune spesucce.

Finalmente si arriva a Torino e il De Francesco, pulito e lindo, consiglia il brigadiere a prendere alloggio con lui in un modesto albergo di Corso S. Maurizio. A presentarsi al Deposito del 91.o fanteria, ci sarebbe stato tempo il giorno dopo. L'indomani il falso tenente espresse al brigadiere il desiderio di fare una capatina fino alla casa del capitano Morelli per una commissione di cui era incaricato e il graduato ve l'accompagnò attendendolo alla porta di strada. Era quanto il De Francesco voleva. Salito all'abitazione del capitano vi trovò la signora, la quale fu lietissima di apprendere notizie del marito lontano e permise al falso tenente di fare un po' di toeletta. Veniva dalla Murmania, quel poveretto. Il De Francesco entrò nella camera del capitano e... si liberò dell'uniforme, per indossare un abito borghese che era lì a portata di mano. Così camuffato infilò l'uscio dell'anticamera, uscì sul pianerottolo e scese le scale. Il brigadiere faceva buona guardia, ma il De Francesco starnutando si nascose il volto nel fazzoletto e gli passò sotto i baffi senza che l'altro se ne accorgesse. Quando la signora cercò l'ufficiale non lo vide più e non trovò neppure un orologio ed una catena d'oro che erano nella stanza del marito. Il De Francesco, per completare il suo travestimento, se li era presi!

Il brigadiere si stancò a sua volta di attendere l'ufficiale e finì per andare a stendere un rapporto ai suoi superiori diretti, i quali non lo complimentarono per la sua vigilanza. Ma, poveretto, perchè non lo avevano avvertito con che razza d'individuo aveva a che fare? Conclusione: il falso tenente è sempre uccel di bosco e alcune sere fa sarebbe stato intravisto in Piazza Statuto con alcuni soldati. Intanto si comincia a fare la lista delle sue truffe, che sono parecchie: al tenente Strambi carpì 1500 lire ed un altro una uniforme, ad un terzo la cassetta con parecchi indumenti, ad un quarto... Ma queste sono cose senza importanza... per il De Francesco, il quale non ha nessuna intenzione di fare i conti.

Un cumulo di venti truffe a carico del falso sergente mutilato

Il falso sergente dei granatieri, Ettore Pasquali, arrestato giorni sono in via Passalacqua, era diventato e continuerà, in un tempo relativamente breve, a Torino e Milano, la non indifferente cifra di venti truffe. Come si vede, il Pasquali era un'attività non comune nell'organizzarle, sì che egli ha ... i piccoli soldi ... al prossimo.

Il falso sergente all'atto del suo arresto confessò di aver usurpato il grado, una medaglia d'argento e due di bronzo, e di aver completato una falsa motivazione giustificando l'assalto, sopra, nel luogo di aver commesso truffe. Solamente dopo alcuni giorni cambiò opinione e si decise ad un'ampia e dettagliata confessione, compiacendosi nel narrare i particolari delle sue gesta truffaldine con quella speciale vanità che caratterizza questa specie di delinquenti.

Il Pasquali raccontò che i suoi primi esperimenti li fece nel settembre del 1917, all'uscire dall'Ospedale «Regina Margherita», dal quale aveva ottenuto una licenza di convalescenza di tre mesi. Allora vestiva ancora la divisa di caporale. «Debuttai — dice il Pasquali — con diverse signore profughe, conosciute casualmente, ma, in limitata a farmi prestare da esse da 100 a 150 lire per volta. Avevo bisogno di soldi per passare la convalescenza. Insegnavo bene che poi i « arrangiarsi »...» I profughi avevano in realtà la protezione del... ufficiale e nella lista dei truffati delle persone da lui truffate molte sono provenienti dal territorio Veneto. Anche a Parma, dove si fermò pochi giorni, volle lasciare un ricordo ad un negoziante di stoffe, che, oltre che profugo, era anche mutilato, dal quale riuscì a farsi prestare 100 lire che gli servirono per trasferirsi subito a Milano. Qui imbrogliò anche il cav. Vincenzo Oderico, fratello del deputato. Quando però si trovava a corto di danaro, il Pasquali si democratizzava e non disdegnava rivolgersi anche ad operai ed alcuni dei quali riusciva a spillare 50 o 60 lire ciascuno. A Milano si era trovata la fidanzata, una buona maestrina, che forse nel decorato sergente dei granatieri aveva sognato un eroe leggendario. L'eroe prima di lasciare Milano truffò anche costei.

A Torino il falso sergente cominciò le sue operazioni con un negoziante di vini in via Viotti, poca cosa, una cinquantina di lire che gli permisero di orizzontarsi finchè gli capitò il colpo buono. Egli conobbe un soldato ammalato che doveva entrare all'Ospedale Principale e che aveva in tasca 500 lire. Portare 500 lire all'Ospedale è un'imprudenza imperdonabile, gli disse il Pasquali e gli suggerì di consegnarle a lui. Disgraziatamente il povero soldato si lasciò abbindolare dal sergente mutilato e consegnò a questo il suo peculio. Troppo lungo e privo di interesse sarebbe l'enunciare tutte le altre truffe commesse. Basti dire che chiunque avesse avvicinato correva il rischio di rimetterci il portafoglio. Alla mensa dei sottufficiali che frequentava, numerosi sono i colleghi truffati. Un buon colpo di oltre 700 lire lo giocò alla Associazione dei mutilati, anche il segretario della quale non riuscì a sottrarsi alla sua tangente: 50 lire.

Come pure ha guadagnato il Pasquali ha tenuto conferenze tanto al Castello di Moncalieri, quanto a Palazzo Reale. Conferenze e truffe erano la sua occupazione. Il loquace detenuto ha concluso dicendo che egli a Torino teneva diversi domicili e la Squadra di investigazione — secondo lui — fu fortunata di poterlo scovare in via Passalacqua. In realtà gli agenti di detta Squadra, al comando del capitano Rossi, erano già da giorni alle calcagna del falso sergente e non aspettavano che il momento propizio per acciuffarlo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «L'innesto», commedia di L. Pirandello (novissima).
ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «La scapestrata», commedia di P. Gavault.
ROSSINI (Compagnia Testa-Iannelli) — Ore 21: «La ... vedova», di C. Nicola.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirandi) — Ore 21: «Monsù Travet», commedia in 5 atti di V. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-06) — Varietà di prim'ordine.
RIST. MILANO — Tiro a Segno ore 16-18,30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «Redenzione» - «Insidie». - Interpr. Tina ...
MOSTRA D'ARTE TOMMASO — Il Accademia Albertina, N. 8, dalle 10 alle 18. Ingresso libero.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barzilli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 26 ... + 12,7
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 4,3

Borsa di Torino

27 Marzo 1919

Anche la riunione odierna fu in generale piuttosto debole. I Bancari alquanto offerti con transazioni limitate. Le Fiat in ulteriore regresso, benchè assorbite assai facilmente. I consolidati resistenti.

Rendita 3 1/2 % (1906): corso medio 82,70; contanti 82,70, 82,65; f.p. 82,75, 82,80.
Consolidato 5 %: contanti 88,80; f.p. 88,90, 87 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
- Vittorine: presunti 355,50.
- Sarde C.: presunti 311.
- Meridionali: presunti 310.
- San Paolo 3 3/4: presunti 420.
- San Paolo 3 1/2: presunti 410.

Azioni Banca Italia: f.p. 1502.
- Banca Commerciale: f.p. 1100, 1093, 1095 ex.
- Credito Italiano: f.p. 723, 722, 721.
- Banco Roma: presunti 117,50.
- Banca Ital. di Sconto: f.p. 650, 648 1/2, 644 1/2, 644.
- Miteli: f.p. 271.
- Rubattino: f.p. 881, 880.
- Ansaldo: f.p. 275, 274, 273 1/2, 273.
- Fiat: f.p. 493, 495, 494, 491, 492, 491 1/2.
- Eridania: f.p. 511.
- Marsala: contanti 58 ex.
- Ilva: f.p. 249; f.p. 248.
- Fiat nuove: f.p. 478, 473.
- Fiat nuovissime: f.p. 463.

BORSA DI MILANO

27 marzo. — Consolidato 5 % 88,80 — Rendita Italiana 3,50 % 82,70 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale ex 1097 — Credito Italiano 723 — Banca Italiana di Sconto 645 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 273 — Costruz. ... Venete 215 — Rubattino 880 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 325 — Cotonificio Veneziano 122 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 2000 — Ilva 250 — Breda 300 — Ansaldo 273 — Montecatini 166 — Società Metallurgica Italiana 1?? — Edison 7?? — Vizzola 1??? — Marconi 1?? — Mineral Alta Italia 268 — Eridania ... Zuccheri ... — Raffineria Lig. Lomb. 440 — Eridania 512 — Distilleria Italiana ex 121 — Cementi 1?? — Esp. Italo Americana 290 — Beni Stabili Roma 2?? — Fiat 4?? — Isotta 100 1/2.

BORSA DI GENOVA

27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 82,65 — Consolidato 5 % 88,70 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1095 — Credito Italiano 722 — Banca Italiana di Sconto 645 — Banca di Roma 117,50 — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 271 — Rubattino 878 — Eridania 511 — Raffineria Ligure-Lombarda 440 — Industrie ... — Ansaldo 273 — Miniere Elba 300 — Ilva 249 — Fiat 491 — Lloyd Sabaudo 422 — Metalli ... — Siderurgica 350.

BORSA DI ROMA

27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,65; fine mese 82,70 — Consolidato 5 % cont. 88,85; fine mese 88,95 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 722 — Banca Italiana di Sconto 645 — Credito Fondiario 525 — Ferrovie Meridionali 525 — Gas ... — Società Ital. ... 350 — Condotte d'acqua 320 — Società italiana Carburo 262 — Metallurgica Italiana 1?? — ... — Navigazione Generale Italiana 4?? — Acciaierie Terni 2000 — Cementi 1?? — Elettrochimica 1?? — Ansaldo 350 — Ansaldo 273 — ... — Ilva 250 — ... — Marconi 1?? — ... — Fiat 491 — ... Montecatini 170 — Eridania 510.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Media consolidati del 27: Consolidato 3,50 % netto L. 82,68; ...

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Argento in verghe 48 3/16 — Rame cont. 77 — Cheque su Italia 37,28 — Cambio su Parigi 26,02.
Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 22,25.
Madrid, 26. — Cambio su Parigi 80,65.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 27 marzo 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 8 a 14; minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,55.
Carote al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da 0,35 a 0,55.
Cipolle al Mg. da L. 7 a 8,50; al Kg. da 0,80 a 1.
Cipolline al Mg. da L. 11 a 16; al Kg. da 1,25 a 1,80.
Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,00; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 6,50 a 8; al Kg. da 0,75 a 0,90.
Rape al Mg. da L. 1,75 a 2,50; al Kg. da 0,25 a 0,35.
Spinacci al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da 1,15 a 1,30.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 6,50 a 8; al minuto al Kg. da L. 0,80 a 1,10.
Limoni: a cassa al Mg. da L. 12 a 16; cadauno 1,5 qualità 0,15 ... qualità 0,10.
Mele al Mg. da L. 28 a 42,50; al Kg. da L. 3,50 a 5,25 ... comuni da 2 a 2,60.
Mandarini al Mg. da L. 9 a 12; al Kg. da 1,25 a 1,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

San Damiano d'Asti, 27. — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,20 — Galline, per capo, da L. 11 a 13 — Polli da 13,50 a 14 — Piccioni da 2,25 a 2,50 — Uova alla dozzina da L. 3,20 a 3,55.

VINO

San Damiano d'Asti, 26. — Barbera Et. da L. 150 a 200 — Comune da pasto da L. 100 a 130.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 27 marzo 1919.

Organzino	Colli 15	Cgr.	1247,05	Colli entrati nel mese	
Trama	» 1	»	30,11	Stagionati N. 560	
Greggia	» 16	»	1626,31	Cgr. 115549,19	
Lana	» 16	»	4666,33	Pesati ... N. 8	
Articoli diversi	» —	»	—	Cgr. 355,90	
Totale Colli	48	Cgr.	7522,04		

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 27. — Apertura: vendite 3000 — Americani: marzo 18,24; aprile 15,52; maggio 7,40; luglio 15,27; settembre 17,00 — Chiusura: vendite 7000; importazioni 3000 — Americani: marzo 16,52; aprile 17,50; maggio 14,31; giugno 17,01; luglio 13,78; agosto 15,50; settembre 15,36 — Egiziano: marzo 27,50 — Americani 17 di ribasso, Brasiliani 3 di ribasso.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.